GIUSEPPE ROSACCIO cosmografo pordenonese

Nel primo numero di « Itinerari », periodico di informazione turistica uscito a Pordenone nel dicembre 1967, c'è uno scritto su *Il valore di una mostra.* Poiché il titolo è poco chiaro, potendo dar luogo ad un facile equivoco, è necessario riportare anche il sottotitolo, *Mostra di mappe e carte del Friuli ecc.,* presentate alla Galleria Sagittaria in occasione della XXI Fiera Campionaria Nazionale e che vennero riprodotte (iniziativa certamente da lodare) in una serie di diapositive « per costituire un materiale di rara documentazione al servizio di studiosi e ricercatori ». Ci domandiamo perché allora non venne compilato, come per le altre quattro mostre regionali di carte geografiche citate nell'articolo, anche un catalogo?

Non entriamo in merito all'interessante articolo, apparso sia pure su un periodico di informazione turistica, ci riferiamo invece a quello che non è stato detto, o meglio alla grave lacuna che andava rilevata: la mancanza cioè, in una mostra di antiche carte geografiche del Friuli allestita in Pordenone, della riproduzione fotografica *di qualcuna almeno* delle carte del maggior geografo pordenonese Giuseppe Rosaccio (1).

Agli studiosi, e geografi in ispecie, la figura del Rosaccio da Pordenone è ben nota (2); a coloro invece che *competentemente* allestirono la mostra pordenonese pare di no. Presentare delle carte geografiche che tutti conoscono, perché si trovano quasi dovunque (a scanso di equivoci non alludiamo, ben s'intende, alle mappe) è cosa facile, difficile era invece mettere in evidenza qualche cosa di *effettivamente nuovo, qualche preziosità* insomma ed era questa l'occasione propizia per presentare, sia pure limitandosi a dei buoni ingrandimenti fotografici, alcune carte geografiche di questo nostro cosmografo. Solo in questo modo la Mostra avrebbe avuto un suo significato e una risonanza nel vasto campo culturale che non conosce frontiere.

Non che con questo si voglia negare i meriti di quell'iniziativa, si domanda solo maggior accuratezza e preparazione in chi organizza manifestazioni culturali affinché la cosa non si ripeta ad esempio con le tanto

proclamate Mostre delle opere dei due massimi pittori pordenonesi che dovrebbero essere allestite nella città del Noncello e già ripetutamente annunciate dalla stampa locale.

E veniamo alla figura dell'omesso nostro cosmografo (3).

Il Rosaccio era figlio di Leonardo ed era nato nella nostra città; egli stesso infatti si definisce inequivocabilmente: *Giuseppe Rosaccio da Pordenone della Patria del Friuli*; non si conosce esattamente in quale anno, tuttavia seguendo il Liruti (4) propendiamo per il 1530 circa e morí verso il 1621 quindi novantenne, caso non eccezionale giacché altro Rosaccio sarebbe morto a cosí tarda età (5). Qualcuno propose invece come data di nascita il 1552, o giú di lí (6), perché da un suo ritratto inciso in rame dal figlio Luigi e che si trova sul frontespizio del *Discorso della nobiltà ed eccellenza della Terra,* dedicato al granduca Cosimo II e probabilmente uscito nel 1610, risulta avere 58 anni. Ciò invero non è prova sufficiente perché si può pensare che il rame sia stato inciso anteriormente alla pubblicazione e quindi il ritratto si riferisca sí all'effigiato quando aveva quell'età, ma non che il Rosaccio avesse, al momento della stampa, cioè nel 1610, l'età di 58 anni *(fig. 1).*

Il Rosaccio, dopo aver ricevuto la sua prima educazione in patria, avendo dimostrato vivissimo ingegno e appartenendo a famiglia benestante (7) passò come i suoi fratelli, allo Studio patavino dove si addottorò in filosofia e medicina. Sposò poi una giovane di San Daniele del Friuli dalla quale ebbe almeno due figli: Leonardo, morto il 30 aprile 1603 che aveva sposato Cecilia di Giovanni Riviera e Luigi che sappiamo collaboratore del padre nel disegnare carte geografiche e incidere rami.

Professò anche l'arte medica e per questo troviamo fra le sue opere *Il medico* (1621). Pare che a Tricesimo insegnasse anche lettere (1552) e ivi, conoscendo un po' di legge, appresa durante il soggiorno universitario patavino, ricoprisse la carica di vicecapitano della gastaldia quale « giudice di liti civili » (Atti del notaio Valentino Venerio, 1561-1575) e anche questi incarichi farebbero escludere il 1552 come anno della sua nascita. Il culto di Esculapio era tradizionale nella sua famiglia; con evidente allegoria egli ricorda infatti come dalla natía Pordenone traessero origine le *Rose vermiglie* (= Rosaccio) che il Friuli vide fiorire (a San Vito al Tagliamento il chirurgo Damiano, suo fratello, a Latisana Cosmo, altro suo fratello, pure medico) (8).

Il nostro dottore in filosofia e medicina fu un po' uno scienziato enciclopedico e, come figlio del suo tempo, autore di una quarantina fra opere e operette che vanno dal 1578 al 1621, alcune di notevole mole il *Mondo elementare ecc.* ne ha pp. (8 n.n.) 243; la *Geografia universale,* pp. 144; *Il medico* (8 n.n.) e pp. 356 e non poche ebbero piú edizioni (il *Teatro del cielo e della Terra,* in un arco di tempo che va dalla 1ª edizione del 1589 al 1693, ne ebbe *ben sedici*; *Le sei età del Mondo ecc.* ben *tredici).*

La maggior parte sono opere di geografia: astronomica, fisica, antro-

1. - Ritratto di Giuseppe Rosaccio inciso dal figlio Luigi e pubblicato nel «Discorso sulla nobiltà della Terra» di Giuseppe Rosaccio.

GIOSEPPE ROSACCIO DOTTORE IN
FILOSOFIA ET MEDECINA DI ANNI: 58
Luuigi
Rosaccio f

pologica, umana, economica; poche quelle di carattere storico come dell'*Origine della setta Maomettana, Origine della città di Bologna, Le sei età del Mondo,* ecc. Non abbiamo alcuna documentazione precisa che lo attesti, tuttavia possiamo supporre che il Rosaccio sia stato al seguito di qualche illustre personaggio, o come medico personale o come uno dei segretari, perché fin dal 1592 pubblicò a Venezia un singolare prontuario dal titolo *Iscrizioni et mansioni di lettere ecc.* nel quale sono contenuti i titoli spettanti ai vari signori e personaggi d'Italia; ciò indicherebbe, secondo noi, come il nostro dottore in filosofia e medicina avesse anche dimestichezza con gli affari di segreteria oltre che con quelli della medicina e delle scienze geografiche.

Il Rosaccio deve aver viaggiato per lungo e per largo il nostro paese; nel 1592 era a Gradisca d'Isonzo, nel 1597 era a Milano, nel 1607 a Carpi, ecc. e afferma aver *l'Italia tutta intorno varcata, come anco vedute tutte le sue Città.* Infatti nella Prefazione della *Geografia di Tolomeo* aggiunge: *conoscendo io di quanta importanza sia il viaggiare, per la esperienza da me fatta...* e questa esperienza viene comprovata dalle numerose piante e vedute di città che troviamo nelle sue carte geografiche.

Non sappiamo quando sia passato a Firenze, protetto da quella corte granducale (9) ove piú che la medicina e la filosofia, predilesse l'astronomia, la geografia e la cartografia e questo è un pregio non disprezzabile; infatti appena da non molti decenni si stampavano *i primi grandi planisferi* e alcuni continenti avevano ancora contorni incerti, quando non mancavano del tutto come l'Australia (la Terra australe) perché esplorata e circumnavigata nei primi decenni del secolo XVII.

Siamo dunque sempre al tempo delle prime carte geografiche generali e di quelle corografie quando nel 1597 egli dava alle stampe un planisfero di grandi dimensioni, di proiezione ovale usata per la prima volta dal Bordone. Ai lati si vedono figurazioni allegoriche delle quattro parti del mondo e piccole vedute di città. Lungo il lato superiore dell'ovale è il titolo *Universale descrittione di tutto il Mondo di Gioseppe Rosaccio cosmografo 1597.*

Si tratta di un'incisione in rame *su dieci fogli,* che uniti misurano complessivamente cm 192 x 114. Una leggenda posta sull'Europa di questo planisfero comincia: *Gioseffo Rosaccio da Pordenone della Patria de Friuli a' benigni lettori...* e alla fine della leggenda, nella fascia sopra l'ovale: *Intagliò Giovan Batista Mazza Venetiano, Maestro delle stampe della Zecha di Venetia 1597.*

In un cartiglio a sinistra delle coste occidentali dell'Africa settentrionale: *In Bassano per li Remondini M D X C VII.* Si noti che quest'ultimo anno risulta stampato su rasura in luogo di 1647, il quale a sua volta era stato dai Remondini di Bassano sostituito alla data originale del 1597. Anche alla fine del titolo sopra riportato si vede chiaramente *il tentativo* fatto di raschiare la data per cambiarla.

Questo planisfero venne presentato *in originale* alla mostra: *L'Asia nella cartografia degli Occidentali* tenutasi a Venezia alla Biblioteca Nazionale Marciana 19 giugno - 10 ottobre 1954 (10).

Di questo rarissimo planisfero si conoscono solo *due altri* esemplari: uno al Maritien Museum « Prins Hendrik » di Rotterdam, l'altro nella

Collezione Kraus di New York (11).

L'esemplare presentato alla mostra del 1954 *(fig. 2)* era di proprietà dell'avv. Franco Novacco di Venezia e non si sa se sia tuttora conservato nella suddetta collezione veneziana.

Il secondo esemplare di questo mappamondo, conservato a Rotterdam, è stato ampiamente descritto dall'Almagià, che dà misure leggermente diverse, forse a causa dei margini (cm 182,5 x 108,3). Anche in esso potè leggere: *Intagliò Giovan Batista Mazza Venetiano, maestro delle stampe della Zecha di Venetia 1597,* data che, per quanto un po' sbiadita *era ben visibile,* nel titolo invece la data 1647, sostituita mediante raschiatura sul rame originale al 1597. Ciò fornisce una chiara spiegazione. I Remondini, tipografi e calcografi che cominciarono a fiorire in Bassano *verso la metà del '600,* sono ben noti per la loro poco scrupolosità, per cui furono piú volte implicati in complicate cause. Con questo planisfero del Rosaccio ci troviamo di fronte ad un altro tentativo di falsificazione dei Remondini; non sappiamo se poi anch'essi ristamparono la data originale nel cartiglio suddetto.

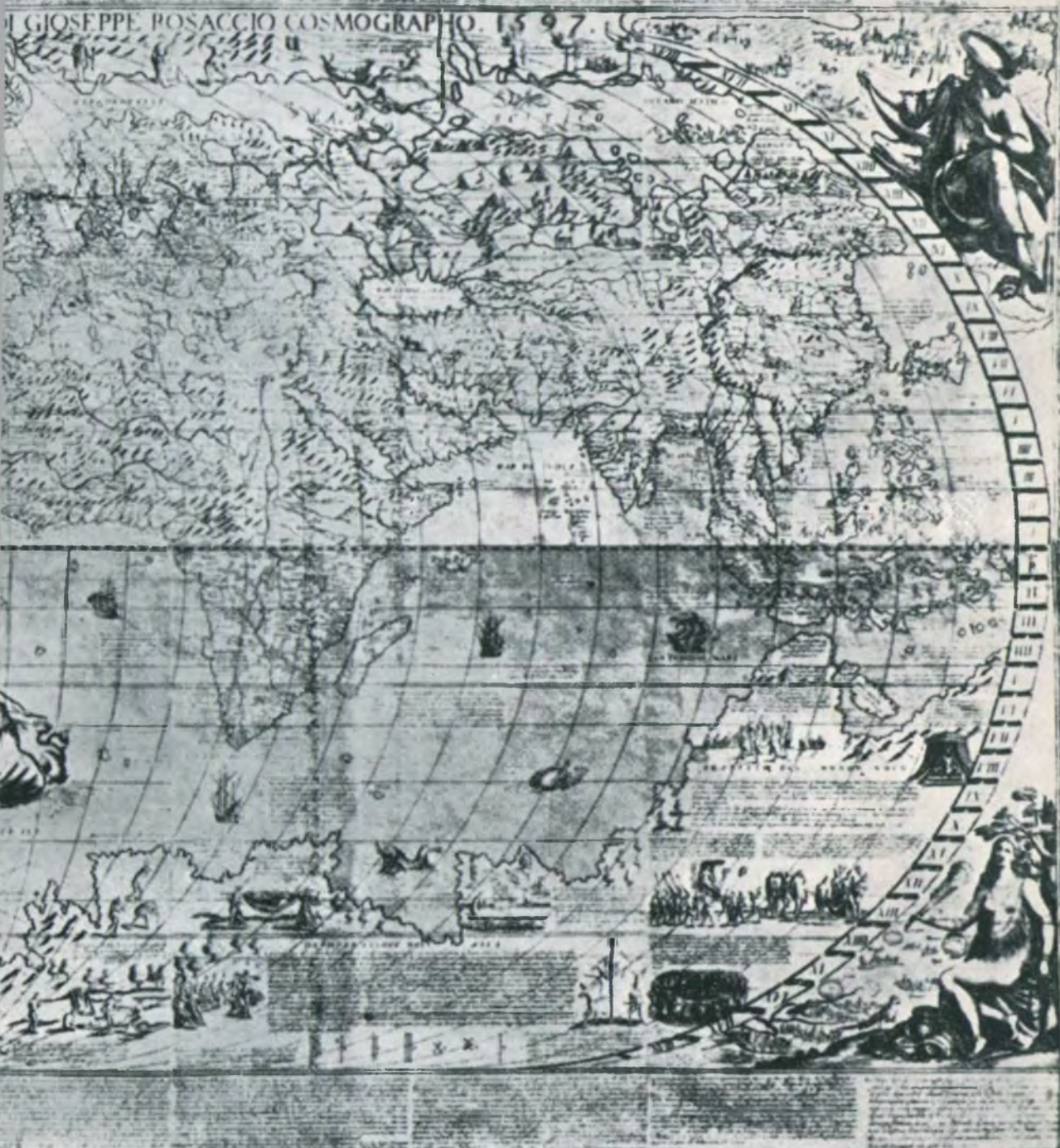
Si fece dunque, oltre alla *prima edizione originale del 1597,* una *seconda edizione,* eseguita in Bassano, per li Remondini M.D.C.XLVII, ricavata dal rame originale del Mazza — raschiato, come s'è detto, nella data primitiva (1597), sostituita con quella del 1647 — col disegno un poco corretto all'estremità meridionale dell'America (Terra del Fuoco). Essa rappresenta i due emisferi del globo terreste *in otto fogli* riuniti (si noti che la prima edizione era stata fatta su dieci fogli) racchiusi tutt'all'ingiro da una cornice di fiorami, larga su ogni lato tre centimetri e, poiché il planisfero è leggermente ovale, i quattro angoli sono occupati da figurazioni allegoriche delle quattro parti del Mondo, *con quarantacinque piccole piantine di città* e precisamente quattordici dell'Europa, dodici dell'Asia, dieci dell'Africa e ben nove dell'America e questa predilezione per le piantine di città la troviamo anche nella sua grande carta d'Italia, di qualche anno posteriore (1608) sulla quale se ne trovano ben trenta.

Il Rosaccio cita poi le fonti alle quali ha attinto per delineare il suo planisfero: *Tolomeo, Giacomo Gastaldi e l'Ortelio.* Infatti, nella chiusa della leggenda che si vede sull'Asia del precitato planisfero, avverte: « accostatomi al prencipe de' Cosmografi Tolomeo, ho con l'essempio del Gastaldo e di Abramo Hortelio, fatto il presente Mappamondo della forma che tu vedi, la quale è la piú simile alla sferrica di tutte le altre ». Il planisfero, che per la figurazione ricorda dunque molto quello orteliano, è graduato lungo l'Equatore e lungo il meridiano iniziale (delle Canarie) di grado in grado, ma i paralleli e meridiani sono interamente tracciati solo di 10 in 10 gradi. Sul meridiano centrale, in basso, c'è una rosa di 32 venti.

Eccone la descrizione che ne fa l'Almagià (12): « Il planisfero si accosta a quello orteliano anche per la rappresentazione dei contorni; povero di indicazioni geografiche, rispetto alle enormi dimensioni, è invece ricco di figurazioni varie (animali, uomini, scene di vita indigena, ecc.), di navigli

2. - Planisfero di Giuseppe Rosaccio datato 1597.

VNIVERSALE DESCRITTIONE DI TVTTO IL

GIOSEPPE ROSACCIO COSMOGRAPHO. 1597.

e mostri di mare, di leggende, sparse qua e là negli spazi vuoti del mare e delle terre. Attrae in prima linea l'attenzione la rappresentazione del continente australe (*Terra australe incognita*). di estensione enorme, come in Ortelio, e a contorni frastagliatissimi ma senza alcun nome neppure sulle coste; esso sporge, verso est, con due grandi penisole, separate da un golfo, che rappresentano evidentemente un lembo dell'Australia; e a nord ovest di esso sono *Java Maior* (Giava) e Sumatra, mentre a mezzo al golfo, tra me due penisole, è *Java Minor,* e, lí presso, la scritta: *Java minor producit varia aromata Europeis nunquam vita ut habet M. Paul. Venet. lib. 3, cap. 13.* Piú ad oriente è la Guinea, del tutto separata dal Continente Australe, e illustrata dalla seguente scritta: *Nova Guinea quae ab Andrea Corsali Florentino videtur dici Terra depiccionali. Forte labadij insula est Ptolomeo, si modo insula est; nam sit ne insula an pars continentis australis, incognitum.* Ad oriente di essa appaiono le Isole di Salamon ».

« Anche a nord si vede figurato un grande Continente artico. Vi è *Groolant* come isola, e piú a nord est, isolata e piú piccola, Grotland isola, una reduplicazione, che è frequente nei mappamondi del secolo XVI. Qui appresso, si legge una scritta relativa al presunto viaggio compiuto nel 1380 da Nicolò e Antonio Zeno all'isola Frislant, che pur si vede figurata a sud dell'Islanda. »

« La figurazione dell'Europa non presenta nulla di particolare notevole, tranne alcune singolarità per quanto riguarda i paesi settentrionali: p. e. il Mar Bianco appare sotto forma di un bacino lacustre (lago Bianco), comunicante per ampi canali, sia con l'Oceano Artico, sia col Baltico. »

« Nell'Asia attira l'attenzione soprattutto lo strano e complicato disegno dei fiumi e laghi cinesi, che meriterebbe un esame piú minuto. Il Giappone (Japan) è molto piccolo; del resto la rappresentazione dell'Estremo Oriente non si discosta da quella che è comune alla maggior parte delle carte del tardo Cinquecento. All'estremità N.E. dell'Asia si legge: *Polo della calamita* rispetto all'isola di Corui (Corvo nelle Azzorre) e la leggenda analoga ritorna al lembo opposto, in un'isoletta a N.E. dello stretto Anian. »

« Anche il disegno dell'Africa non presenta particolarità originali. Il Nilo ha origine da due laghi equatoriali, uno dei quali alimenta anche lo Zaire; *notevole il gran delta del Niger,* che sfocia in tre rami. »

« Per quanto riguarda l'America, in generale la rappresentazione offertaci dal Rosaccio è assai vicina a quella del mappamondo orteliano; su elementi particolari non possiamo qui soffermarci; né a ciò sarebbe del resto sufficiente *l'esame fugace da me fatto della carta;* accenneremo solo ad una particolarità caratteristica, relativa all'estremità sud del Continente americano. Quivi la Terra del Fuoco, separata dall'America meridionale per lo Stretto di Magellano, era figurata certo originariamente come una sporgenza della grande Terra Australe; ma successivamente *il rame fu raschiato* in modo evidente, e con un nuovo disegno la Terra del Fuoco fu trasformata in isola mediante la figurazione di un stretto o braccio di mare « Novum Mare Australe » tra quella e il Continente Antartico; anche ad est della Terra del Fuoco fu aggiunto un « Fretum Lemaire » mediante il quale risulta separata, dal corpo principale della Terra del Fuoco stessa, una minore isola orientale; in questa area parecchi altri nomi furono raschiati ed altri sostituiti od aggiunti, tra cui, ad ovest « Isola de

Diego Ramiero ». Si tratta evidentemente di indicazioni che si riferiscono alla navigazione del Lemaire, del 1616, *posteriori dunque di circa un ventennio alla originaria data di pubblicazione del nostro planisfero* ma, come si è visto nell'esemplare di Rotterdam, la data primitiva 1597 è stata raschiata, nel titolo principale, e sostituita dall'altra data 1647; di piú nell'Oceano Atlantico vi è un rettangolo con la scritta: *In Bassano (per li Remondini) M.D.C.X.LVII* il che conferma che siamo in presenza, *non dell'originale* del Rosaccio, ma di una ristampa eseguita cinquant'anni dopo dai Remondini noti editori di carte geografiche, e dello stesso rame, raschiato e corretto solo all'estremità sud dell'America. Altre correzioni non mi è parso, infatti, di riscontrare. »

Numerosissime le leggende, al margine superiore in dieci colonne, la descrizione dell'Europa divisa in 12 parti o tavole, al margine inferiore quella dell'Asia, divisa in 14 tavole, poi un brevissimo cenno sull'America. « Tra l'una e l'altra leggenda, figurazioni relative a costumanze, abbigliamenti, riti dei vari popoli, a combattimenti, ecc., con brevi parole di spiegazione. Nell'Oceano Atlantico si trovano pure leggende relative al viaggio di Colombo, a quelli di Vespucci, Pinzòn, Magellano, Raleigh, ecc.; nell'Oceano Indiano una leggenda sul viaggio di Vasco da Gama, ed altre di carattere storico. Qui è anche disegnata la *Nave di Marco Polo Venetiano, il quale andò alla Giaua Minore essendo al servizio del Gran Chane, Imperatore de Tarteri l'anno 1290,* come pure un'altra nave con la scritta: *Nave de Giaponesi i quali venero a Roma l'anno 1585 a riconoscer la Santità di N. S. Papa Gregorio XIII di felice et santa memoria.* »

L'Almagià non presenta però la riproduzione fotografica di questa *Universale descrittione di tutto il Mondo* esistente al Maritien Museum « Prins Hendrik » di Rotterdam (13) e perciò abbiamo riprodotta solo quella della mostra veneziana del 1954.

Nel 1598 uscí a Venezia la *Geografia/di/Claudio Tolomeo/Alassandrino/Tradotta di Greco nell'Idioma Volgare Italiano/da Girolamo Ruscelli,/Et hora nuovamente ampliata/da Gioseffo Rosaccio,/con varie Annotazioni, et Espositioni, et Tavole di Rame, che nelli stampati altre/volte non erano, havendo etiandio posto ai lor luoghi le Tavole/vecchie, che prima confusamente giacevano,/Et una Geografia universale del medesimo, separata da quella di Tolomeo:/Nella quale secondo il parere de' piú Moderni Geografi, fedelmente sono poste le Provincie, Regni, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isola,/Penisole, Popoli, Leggi, Riti, et Costumi di ciascuna Città./Et una breve Descrittione di tutta la Terra, distinta in quattro Libri,/Nel Primo de' quali si tratta dell'Europa;/Nel secondo dell'Africa;/Nel terzo dell'Asia;/Nel quarto dell'America./Con due Indici Copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell'Opera./Con licentia et privilegio./In Venetia M D X C V III./Appresso gli Heredi di Melchior Sessa (fig. 3).*

La lettera di dedica è diretta *All'Illustrissimo/et Eccellentissimo/signor,/Il Signor/Marco Pii/di Savoia,/prencipe di Sassuolo,/et duca della Ginestra//* e porta la firma di Giuseppe Rosaccio.

Subito dopo abbiamo la lettera *Ai Lettori* nella quale avverte che solamente la traduzione del *Libro I* è di Gerolamo Ruscelli, mentre *gli altri sei Libri sono del Signor Andrea Mattioli sanese da me* (cioè dal

Rosaccio) *però in tutte le Tavole corretti, si come chiunque vorrà, con esperienza della verità chiarirsi nelle istesse Tavole vedere, ove troveranno da me essergli aggiunte molte Città principali, che nelle altre non sono massime nelle antiche di Tolomeo.*

GEOGRAFIA
DI
CLAVDIO TOLOMEO
ALESSANDRINO,
Tradotta di Greco nell'Idioma Volgare Italiano
DA GIROLAMO RVSCELLI,
Et hora nuouamente ampliata
DA GIOSEFFO ROSACCIO,
Con varie Annotationi, & Espositioni, & Tauole di Rame, che nelli stampati altre volte non erano, hauendo etiandio poste a i lor luoghi le Tauole vecchie, che prima confusamente giaceuano,
Et vna Geografia vniuersale del medesimo, separata da quella di Tolomeo;
Nella quale [illegible] il parere de' più Moderni Geografi, fedelmente sono poste le Tro[illegible], Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isole, [illegible], Popoli, Leggi, Riti, & Costumi di ciascuna Città.
Et vna breue Descrittione di tutta la Terra, distinta in quattro Libri,
Nel Primo de' quali si tratta dell'Europa; Nel Secondo dell'Africa, Nel Terzo dell'Asia, Nel Quarto dell'America.
Con due Indici Copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell'Opera.
CON LICENTIA, ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M D XCVIII.
Appresso gli Heredi di Melchior Sessa.

3. - Frontespizio della «Geografia di Claudio Tolomeo» tradotta dal Ruscelli e ampliata da Giuseppe Rosaccio - 1598. *(Biblioteca Nazionale - Roma)*

GEOGRAFIA
DI
CLAVDIO TOLOMEO
ALESSANDRINO,

Tradotta di Greco nell'Idioma Volgare Italiano

DA GIROLAMO RVSCELLI,

Et hora nuouamente ampliata

DA GIOSEFFO ROSACCIO,

Con varie Annotationi, & Espositioni, & Tauole di Rame, che nelli stampati altre volte non erano, hauendo etiandio poste à i lor luoghi le Tauole vecchie, che prima confusamente giaceuano,

Et vna Geografia vniuersale del medesimo, separata da quella di Tolomeo;

Nella quale secondo il parere de' più Moderni Geografi, fedelmente sono poste le Prouincie, Regni, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isole, Penisole, Popoli, Leggi, Riti, & Costumi di ciascuna Città.

Et vna breue Descrittione di tutta la Terra, distinta in quattro Libri,

Nel Primo de' quali si tratta dell'Europa; Nel Secondo dell'Africa, Nel Terzo dell'Asia, Nel Quarto dell'America.

Con due Indici Copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell'Opera.

CON LICENTIA, ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M D XCIX.

Appresso gli Heredi di Melchior Sessa.

4. - Frontespizio della «Geografia di Claudio Tolomeo» tradotta dal Ruscelli e ampliata da Giuseppe Rosaccio - 1599. *(Biblioteca Vaticana R. G. Geogr. IV 860)*

Segue quindi una *Tavola* (o meglio indice) *delle cose piú notabili/che nella Geografia universale del Rosaccio si contengono* (in tutto pagine 11) *e ancora una Tavola de' nomi antichi, et moderni di tutte le Provincie, Regioni, Regni, Città, Castelli, Ville, Monti, Fiumi, Mari, Selve, Paludi, Golfi, Isole, Capi, Popoli, et altre cose notabili, contenute in tutto il presente volume di Tolomeo* (pagine 52). Vengono poi gli otto libri di Tolomeo.

Il primo libro è tradotto dunque, come s'è detto, dal Ruscelli e porta le annotazioni dello stesso Girolamo Ruscelli e un *Avertimento di Giuseppe Rosaccio* sopra i disegni delle tavole di Tolomeo (a p. 42-43). Nel secondo troviamo l'*Esposizione sopra le cinque tavole del secondo libro di Tolomeo di Gioseppe Rosaccio* (p. 1b) e il *Proemio,* o *Prologo dell'Auttore* (p. 2a-2b) e cosí via via tutti gli altri libri tolemaici.

Dopo *Il fine del Ottavo, et ultimo libro della Geografia di Claudio Tolomeo* (a p. 186), segue, si noti, senza nuovo frontespizio: *Descrittione/di tutta la/Terra/di Giuseppe Rosaccio* (da p. 3a-144b), aggiunte alla fine le *Esposizioni et/Introduttioni/universali/di Girolamo Ruscelli/sopra la Geografia di Claudio Tolomeo/Alessandrino/In Venetia, M.D.XC.VIII.* Queste, a nostro modesto parere, sono state relegate in fondo della stampa in quanto solo il primo libro di Tolomeo è riportato nella traduzione del Ruscelli con le sue annotazioni, mentre tutti gli altri libri sono nella traduzione del Mattioli e con le annotazioni del Rosaccio e infatti anche nell'edizione del Rosaccio del 1599 *(fig. 4)* queste esposizioni ecc. del Ruscelli figurano dopo la *Geografia universale* con il loro frontespizio originale del 1598.

Possiamo dunque fare una prima constatazione, che cioè nel 1598 uscí a Venezia *non solo* la *Geografia di Tolomeo, curata dal Rosaccio* e che in essa le Tavole antiche tolemaiche sono dieci per l'Europa, quattro per l'Africa, dodici per l'Asia, inoltre a pagina 174 la Tavola tronco-conica dal titolo *Ptolomaei cognita,* un totale quindi di 26+1, mentre a pagina 175 abbiamo una *Descrittione* (con figura) *della Sfera armillare con la terra habitabile* e a pagina 177 *Della Estensione* (con figura), ma anche la *Geografia universale* del Rosaccio (14).

Curata dal padovano Giovanni Antonio Magini uscí, sempre nello stesso anno, pure In Venetia M.D.XCVIII. Appresso Gio.Battista e Giorgio Galignani Fratelli, un'altra edizione della *Geografia di Tolomeo (fig. 5)* (15), libri tradotti dal *Latino in Italiano dal R. D. Leonardo Cernoti Vinitiano* (pp. 1-62b) e dopo i libri tolemaici i Commentari et Annotationi degli stessi fatte da lui stesso (il Magini) (1a-21b) cui seguono gli Indici, o Tavole come sono chiamate (senza numero delle pagine).

La Seconda Parte/Della Geografia/di Cl. Tolomeo, che si presenta come volume a sé, anche se unito, porta dopo le solite XXVII Tavole antiche di Tolomeo, anche altre XXXVII *Moderne che mostrano la faccia di tutta la Terra infino a questa nostra età conosciuta, Intagliate da Girolamo Porro* (In Venetia M.D.XCVII), stampate l'anno prima; cioè nel 1597, sempre *Appresso Gio.Battista et Giorgio Galignani Fratelli;* si direbbe dunque che prima venne stampato il secondo volume *(fig. 6)* (1597) e poi il primo volume (1598), oppure, come è piú probabile, che all'edizione del 1958 vennero aggiunte le Tavole Moderne intagliate dal

La Seconda Parte

DELLA GEOGRAFIA

DI CL. TOLOMEO,

La quale, oltra l'Antiche Tauole d'esso Tolomeo, contiene le Moderne ancora, che mostrano la faccia di tutta la Terra, infino a questa nostra età conosciuta.

INTAGLIATE DA GIROLAMO PORRO.

Insieme con le loro copiosissime espositioni fatte

DALL'ECCELLENTISS.

SIG. GIO. ANT. MAGINI PADOVANO

LETTORE DELLE MATEMATICHE

NEL PVBLICO STVDIO DI BOLOGNA.

Tradotte

DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO

CANONICO DI S. SALVADORE.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA, M. D. XCVII.

Appresso Gio. Battista, & Giorgio Galignani Fratelli.

GEOGRAFIA

CIOE

DESCRITTIONE VNIVERSALE

DELLA TERRA

Partita in due volumi,

Nel Primo de' quali si contengono gli Otto Libri della Geografia

DI CL. TOLOMEO,

Nuouamente con singolare studio rincontrati, & corretti

DALL'ECCELL.^MO SIG. GIO. ANT. MAGINI PADOVANO

Publico Matematico nello Studio di Bologna,

Con una larghissima & copiosissima espositione del medesimo sopra 'l Primo de' detti Libri d'intorno a precetti & alle regole della Geografia.

Nel Secondo vi sono poste XXVII. Tauole Antiche di Tolomeo, & XXXVII. altre Moderne, tutte reuiste & in alcuni luoghi accresciute & illustrate da [illegible] Commentarij di detto Sig. MAGINI,

Lequali non pur di [illegible] rappresentano siti, qualità, divisioni, monti, fiumi, porti, città, castella di tutte le parti & Prouincie del Mondo, co loro nomi Antichi & Moderni; ma pienissimamente informano della natura, de' costumi, delle signorie, delle ragioni de governo, & interamente dello stato di tutte le nationi dell'vniuerso, così ne' tempi passati, come ne' presenti.

Opera vtilissima & specialmente necessaria allo studio dell'Historie,

Dal Latino nell'Italiano Tradotta

DAL R. D. LEONARDO CERNOTI VINITIANO

CANONICO DI S. SALVADORE.

Con due Indici copiosissimi.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegi.

IN VENETIA, M. D. XCVIII.

Appresso Gio. Battista, & Giorgio Galignani Fratelli.

5. - Frontespizio della seconda parte della «Geografia di Claudio Tolomeo» esposta dal Magini, con tavole intagliate dal Porro. Edizione del 1597. *(Biblioteca Nazionale - Roma)*

6. - Frontespizio della prima parte della «Geografia di Claudio Tolomeo» esposta dal Magini. Edizione del 1598. *(Biblioteca Nazionale - Roma)*

Porro e uscite l'anno prima 1597. Le 37 Tavole Moderne dell'edizione maginiana sono:

1) Mappamondo ovale (l'Australia è unita, naturalmente, alle Terre del Polo Antartico);
2) Europa (simile a quella del Rosaccio; infatti tutte e due portano nell'angolo in basso a sinistra Porro);
3) Britanicae Insulae (piú ricche di nomi della rosacciana);
4) Ecc. ecc. come in quella del Rosaccio.

Osserviamo che l'edizione Magini-Porro (1597-1598) *ha in piú* una

carta del *Portugalliae Regnum* (p. 42), altra dell'*Helvetia* (p. 65) e una di *Candia olim Creta* (p. 128b). Quella intitolata *Belgium seu Germania Inferior* (p. 51) corrisponde alla *Flandra, Brabatia et Holanda Nuova* che troviamo a pagina 45 dell'edizione rosacciana. Il Rosaccio ha invece *in piú* la *Tavola Nuova di Schiavonia,* la *Trevigiana* (staccata dalla Lombardia) e il *Piemonte* (staccato dalla Liguria e Monferrato) come tavole a sé; per le rimanenti carte corografiche si hanno eguali denominazioni.

Il Rosaccio ha inoltre *sei carte dell'Africa* (pp. 96, 98, 100, 102, 104 e 106), mentre l'edizione Magini-Porro ne ha *solo due,* una generale (a p. 130b), l'altra comprendente l'*Aegyptus* (a p. 147b), ma è piú ricca di carte dell'Asia avendone *nove,* mentre il Rosaccio ne ha solo *sette,* con diversa indicazione e parti rappresentate.

Le tavole del Porro sono veramente belle, sia dal lato del disegno curatissimo, sia per la nitidezza delle lettere o caratteri tipografici, ma la *novità* dell'edizione rosacciana sta nella nuova distribuzione delle antiche Tavole tolemaiche, *disposte cioè nel testo al posto al quale si riferiscono e non tutte riunite insieme una dopo l'altra.*

Quello che ancora piú importa è che, a differenza dell'edizione del Magini-Porro, dello stesso anno 1597-1598, che porta nelle Tavole Moderne *un'unica carta generale con le due Americhe,* quella rosacciana, sempre del 1598, *ne presenta ben otto*:

1) Quella generale con le due Americhe (eguale a quella del Magini-Porro);
2) *Tierra Nueva* (= Labrador, a p .128);
3) *Nueva Hispania Tabula Nova* (= Messico, a p. 130);
4) *Tierra Nova* (carta generale dell'America meridionale, a p. 132);
5) *Brasil Nuova Tavola* (a p. 134);
6) *Isola Spagnola Nova* (= Haiti-S. Domingo, a p. 136);
7) *Isola Cuba Nova* (con Giamaica e parte di Haiti, a p. 138); e poi
8) *Septentrionalium partium Nova Tavola* (= Groenlandia, Islanda, Norvegia settentrionale, a p. 142), infine
9) una *Carta Marina Nuova Tavola* (a p. 144), che si contrappone alla *Descriptione dell'Universo, secondo l'uso dei naviganti* dell'edizione del Magini-Porro. Se anche in questa carta ad uso dei naviganti il disegno del Porro è migliore, va notato però che *La Tierra del Fuego* del Rosaccio (sempre del 1598) *risulta già nettamente staccata* dall'America meridionale e forma un'*isola a se stante,* ciò che invece non figura nella Tavola generale delle due Americhe di Girolamo Porro riportata tanto nell'edizione 1598 del Magini (a p. 202b) e cosí pure in quella generale delle due Americhe del Rosaccio riportata a pagina 126 che, secondo noi, dovrebbe essere una riproduzione di quella del Porro (o copia), riportando nell'angoletto in basso, a sinistra sotto G(rado) *Poro,* (NB. Poro, non Porro).

Constatiamo quindi che nella *Universali Orbis descriptio* del Magini la *Terra del Fuego,* pur risultando staccata dall'America meridionale dal *Fretum Magellanicum,* non è però ancora rappresentata come un'isola ma tutta unita all'ampia *Terra Australis nondum incognita.*

Riassumendo dobbiamo dedurre che, sebbene il disegno delle tavole geografiche rosacciane *sia meno bello ed elegante* di quelle del Porro,

riportate dal Magini nella sua edizione del 1597-1598, quelle di Giuseppe Rosaccio sono, *per quanto riguarda le due Americhe, di gran lunga piú aggiornate* e, pur facendo astrazione della 1ª, la 8ª e la 9ª, *con ben sei carte in piú.*

Non abbiamo elementi probatori, ma poiché l'*unica* carta dell'edizione 1598 che porti la firma è quella a pagina 88 *Op(e)ra di Bernardin Valle,* pensiamo che le altre tavole nuove siano dovute allo stesso Rosaccio, che non fu quindi brillante disegnatore e si spiegherebbe cosí la differenza con quelle del Porro, ma come abbiamo fatto rilevare, sono tuttavia *piú aggiornate e piú numerose.*

Altra osservazione importante. L'anno seguente 1599 uscí sempre In Venetia, Appresso Gli Heredi di Melchior Sessa, una *seconda edizione* della *Geografia di Tolomeo* curata da Giuseppe Rosaccio e della sua *Geografia universale.* In questa ultima troviamo alcune poche aggiunte: Un suo proprio frontespizio per la *Geografia universale* e per ciascuno dei quattro libri (II a pagina 95, il III a pagina 109, il IV a pagina 125) e alle quaranta Tavole geografiche moderne sono aggiunti *due Mappamondi in due emisferi* (p. 2 e p. 40) che non troviamo nell'edizione del 1598. L'intestazione poi della Tavola a p. 88 non è piú *Di Hungaria et Transilvania* (Tavola novissima ecc.), ma semplicemente *Descrittione dell'Ongaria* ma il disegno è sempre di Bernardin Valle.

La *Geografia universale* sembra a noi di notevole importanza, non solo per la sua mole (pp. 1-144), ma perché è un vero e proprio trattato di geografia umana, nonché un completo atlante che comprende *ben quarantadue tavole,* non colorate, e questa abbondanza dà il diritto di chiamarla col termine adoperato oggi usualmente di atlante.

Una serie di discorsi sono a corredo delle quarantadue tavole nuove, che hanno un frontespizio a sé col titolo: *Descrittione/della Geografia/ Universale,/con tavole quarantadue/d'intaglio in rame./Nelle quali secondo i piú Moderni Geografi sono poste le/Provincie, Regni, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isole, et altre parti-/colarità di tutta la Terra;/con discorsi fatti da Gioseppe Rosaccio, sopra ciascuna Tavola./*

Ritornando alla *Geografia di Tolomeo* abbiamo visto come la traduzione del primo libro sia del Ruscelli e sue siano anche le annotazioni; quelle del secondo libro e dei seguenti sono invece del Rosaccio.

Il secondo libro tolemaico contiene cinque tavole geografiche:
a p. 8 - Tabula Europae I - Inghilterra
a p. 18 - Tabula Europae II - Spagna
a p. 25 - Tabula Europae III - Francia
a p. 29 - Tabula Europae IV - Germania
a p. 35 - Tabula Europae V - Italia - *Sardinia pars et Sicilia pars*
e qui aggiunge: « Attorno a questa descrittione dell'Italia potrei dirne molte cose. *Si per haverla tutta intorno varcata* (sembra dunque voler accennare a un suo periplo, una specie di navigazione fatta intorno all'Italia) *come anco vedute tutte le sue Città* (naturalmente si deve intendere le principali di ogni regione), *e fattone i disegni particolari* (si può pensare sia alle piante di città che si trovano nelle sue carte geografiche p.e. 30 nella *grande carta d'Italia,* sia alle settantaquattro vedute panoramiche che vediamo nel *Viaggio da Venetia a Costantinopoli,* mentre perché di un

anno anteriore sono da escludere le 45 piante di città del Mappamondo di Rotterdam), *di Geografia, et Corografia, con istrumenti atti a prendere*

DESCRITTIONE
DELLA GEOGRAFIA
VNIVERSALE,
CON TAVOLE QVARANTADVE
D'INTAGLIO DI RAME,

Nelle quali secondo i più Moderni Geografi sono poste le Prouincie, Regni, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isole, & altre particolarità di tutta la Terra;

Con Discorsi fatti da GIOSEPPE ROSACCIO, sopra di ciascuna Tauola.

LIBRO PRIMO.

DELLE COSE PRINCIPALI, che in questo Primo Libro si contengono.

Tauola Prima.

A Descrittione vniuersale di tutta la Terra, con sua Dechiaratione.

Tauola Seconda.

La Diuisione dell'Europa con suoi confini.

Tauola Prima.

Delle Dodici Particolari dell'Europa, Inghilterra, Irlanda, Orcade, & Hebridi Isole.

Tauola Seconda.

Spagna con suoi Regni, & Isole appartinenti à quella.

Descrittione della Geografia vniuersale. A *Tauola*

7. - Frontespizio del primo libro della «Descritione della Geografia Universale» di Giuseppe Rosaccio. Edita in Venezia nel 1599. *(Biblioteca Vaticana R. G. Geogr. IV 860)*

le elevationi secondo il bisogno, con intentione poi di mandarle alla Stampa, si come farò, piacendo a Dio ». Qui ci sembra chiara l'allusione alla futura grande carta d'Italia del 1607.

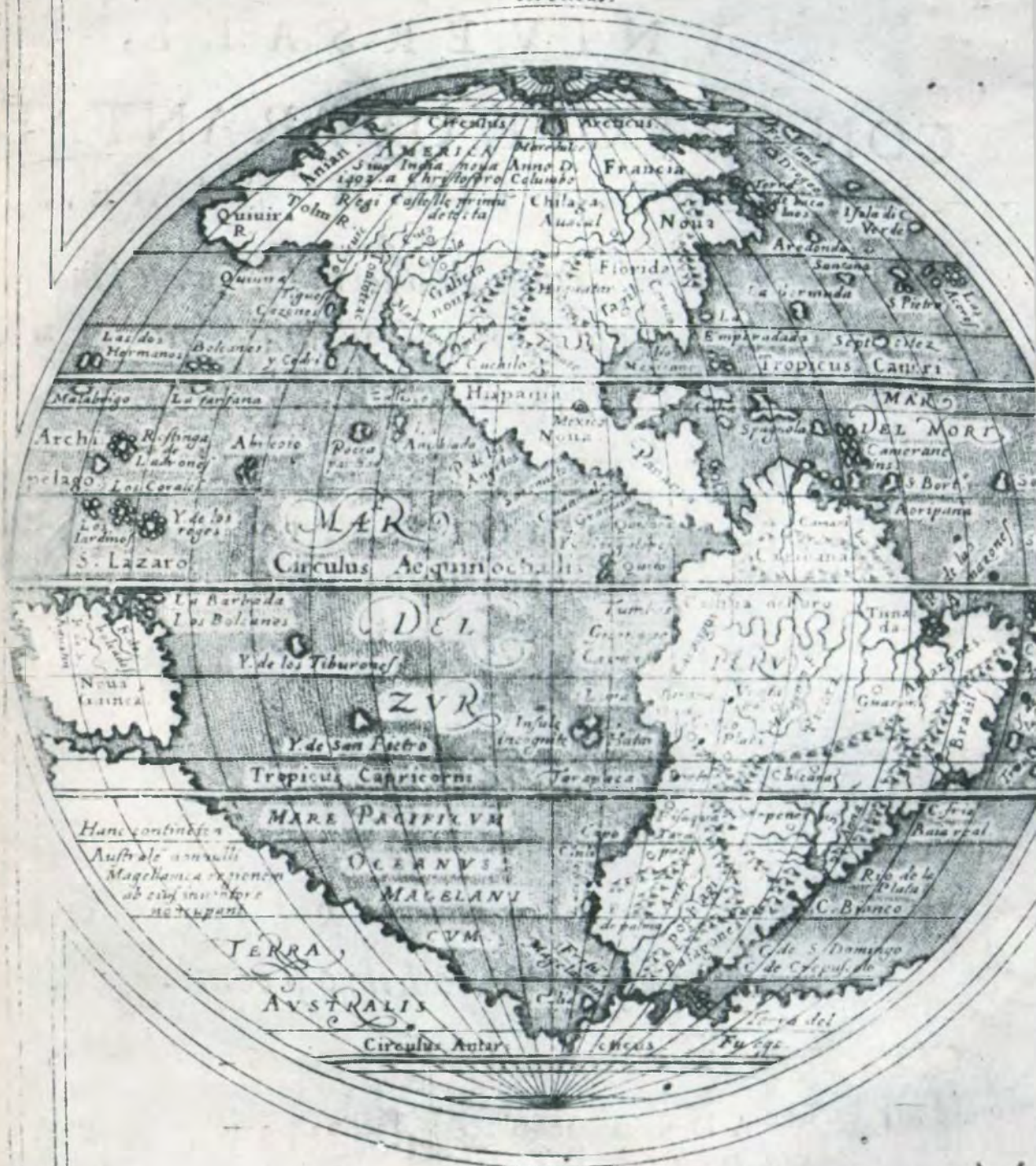
Le tavole geografiche degli altri libri tolemaici sono:

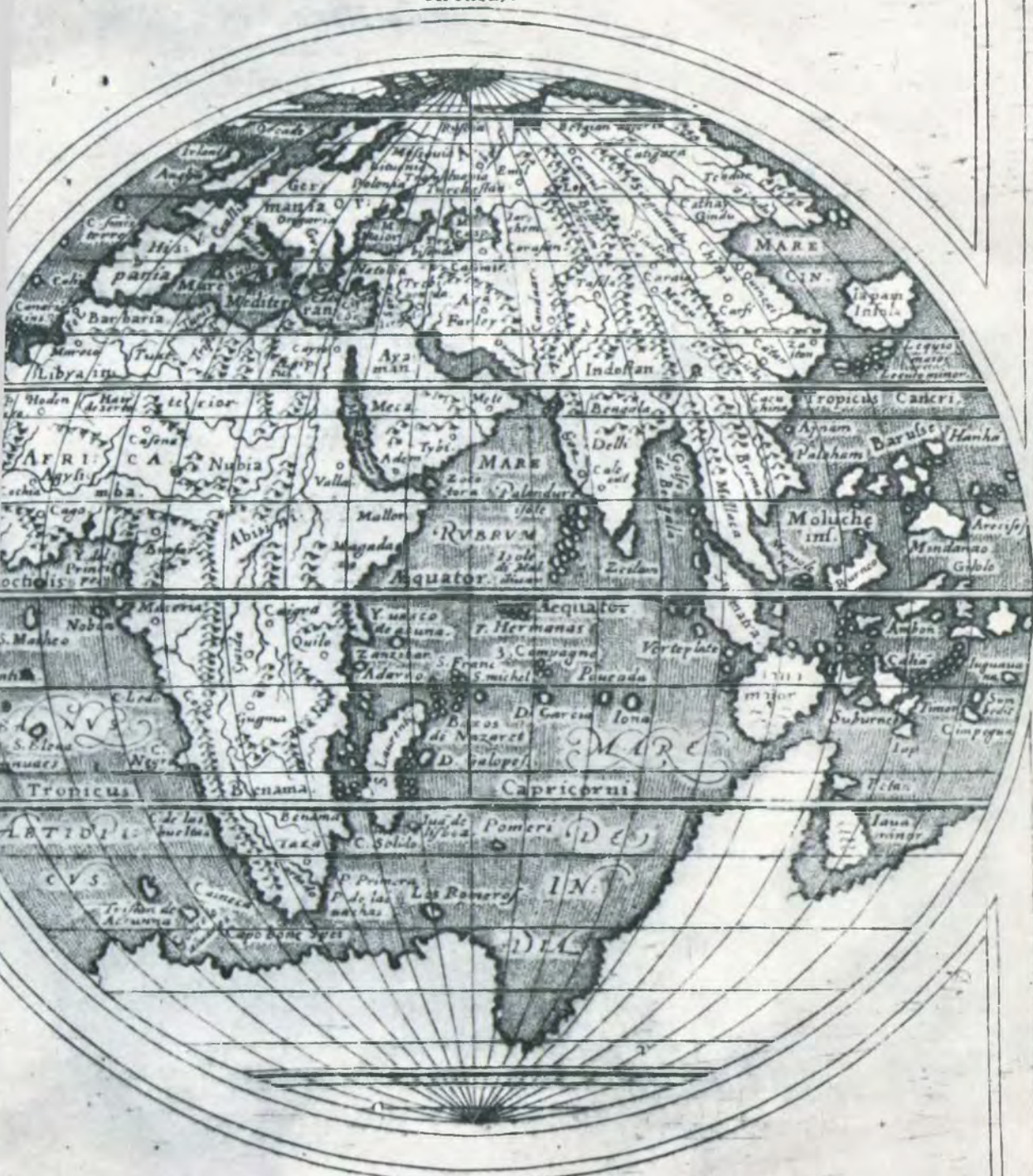
Libro 3°,	a p. 44	Europae tabula VI	Italia *(et pars Sardinias; pars Siciliae)*
	a p. 49	Europae tabula VII	Sardegna e Sicilia
	a p. 53	Europae tabula VIII	Sarmatia europea, cioè Polonia
	a p. 59	Europae tabula IX	Dacia
	a p. 70	Europae tabula X	Grecia
Libro 4°,	a p. 76	Tabula Aphricae I	Mauritania
	a p. 81	Tabula Aphricae II	Tunisia e Libia
	a p. 88	Tabula Aphricae III	Egitto
	a p. 96	Tabula Aphricae IV	Africa a nord dell'Equatore
Libro 5°,	a p. 110	Tabula Asiae I	Asia Minore
	a p. 114	Tabula Asiae II	Sarmatia asiatica
	a p. 119	Tabula Asiae III	Caucaso
	a p. 129	Tabula Asiae IV	Soria e Palestina
Libro 6°,	a p. 137	Tabula Asiae V	Persia
	a p. 143	Tabula Asiae VI	Arabia e Caramania
	a p. 149	Tabula Asiae VII	Regione a levante del Caspio
	a p. 152	Tabula Asiae VIII	Scithia
	a p. 156	Tabula Asiae IX	India
	a p. 164	Tabula Asiae X	India
Libro 7°,	a p. 169	Tabula Asiae XI	Birmania
	a p. 172	Tabula Asiae XII	Ceylon

In chiusa la Tavola XIII, cioè una Tavola universale del Mondo (*Ptolomaei cognita*) (a p. 174) con un totale quindi di 27 tavole geografiche ad illustrazione della *Geografia* di Tolomeo; vi sono inoltre alcuni disegni di istrumenti per misurazioni, ecc. nel Libro VII e VIII tolemaico (a p. 175 *Descrittione* (e figura) *della Sfera armillare con la terra habitabile* e *Della Estensione* (con figura) a p. 177).

Si può notare ancora la praticità rappresentata dai due abbondanti Indici sia per l'opera tolemaica sia per la *Descrittione della Geografia Universale con tavole quarantadue* del Rosaccio *(fig. 7)*.

Il frontespizio della edizione successiva della *Geografia Universale* non porta data, e si deve quindi intendere sia quella del 1599 dell'intero volume, comprendente nella prima parte la *Geografia di Tolomeo* e che risulta quindi composto di due parti. Nella pagina 2 della seconda parte, cioè della *Geografia Universale,* si ha un planisfero *(fig. 8)*. Nel 1° dei quattro libri in cui i discorsi sono divisi (uno per ogni parte del mondo) si tratta brevemente di tutta la Terra (con un secondo Mappamondo a p. 10) e dell'Europa (p. 13) e quindi dell'Italia (da p. 60r a p. 80v) e la

8. - Planisfero della «Geografia Universale» di Giuseppe Rosaccio. Edizione 1599.
(Biblioteca Vaticana R. G. Geogr. IV 860)

)IOSA DESCRIPTIO.

Polus
Arcticus.

Polus
Antarcticus.

esposizione è accompagnata da una cartina generale dell'Italia (p. 60) e da un'altra delle isole, ed inoltre da quattro tavole speciali, della Marca Trevigiana (p. 66), del Piemonte (p. 70), della Marca d'Ancona (p. 72) e della Toscana (p. 74). Queste quattro Tavole mancano nell'elenco, che si trova sul frontespizio del Primo libro, ognuno dei quattro libri avendo un frontespizio speciale con l'elenco delle tavole. Ma queste carte corografiche — come quelle del Tolomeo maginiano — non sono affatto originali, secondo quanto giustamente osserva l'Almagià, bensí riproduzioni di tavole che compaiono nell'edizione curata dal Gastaldi nel 1548 od in altre edizioni venete posteriori (16) *con l'aggiunta soltanto di qualche altra città o lievi modifiche,* sicché è probabile che nella preparazione di esse il Rosaccio vi avesse avuta piccola parte, come del resto afferma l'autore stesso quando nel frontespizio del volume: « *da me però in tutte le Tavole corretti,* si come potrà chiunque vorrà, con la esperienza della verità chiarirsi, nelle istesse Tavole vedere, ove troveranno *da me essergli aggiunte molte Città principali, che nelle altre non sono* » e noi perciò non le abbiamo chiamate carte geografiche, ma tavole e schizzi.

Il quarto libro rosacciano ha fine a pagina 145a, ma a p. 142 troviamo una *Septentrionalium partium nova tavola* e a p. 144 una *Carta marina* (o da navigare) *nuova Tavola,* che chiude il libro. Seguono ancora la *Espositione et introduttioni universali di Girolamo Ruscelli sopra la Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino* (In Venetia MDXCVIII, appresso gli Heredi di Melchior Sessa) consistenti in 26 carte non numerate e che, evidentemente, facendo parte dell'edizione 1598, furono sostituite con le *Annotationi, et Espositioni del Rosaccio* per i libri tolemaici 2° e seguenti, e poste perciò alla fine del volume del 1599.

Per soddisfare inoltre la curiosità degli studiosi e dei nostri cortesi lettori, riportiamo anche i titoli delle quarantadue tavole o disegni geografici che sono inseriti nella *Geografia universale* (Appendice I).

Non è possibile offrire un elenco delle carte geografiche disegnate dal Rosaccio perché esse furono stampate a parte e singolarmente (Mappamondo del 1597, Mappamondo del 1608). o sparse nelle sue opere, e non si può sempre discernere le originali da quelle di altri cartografi che lo precedettero. Dobbiamo perciò attribuirgli *solamente* quelle che portano la *sua firma.*

1) Un piccolo planisfero ovale con la scritta *Gioseppe Rosatio f(ece) 1590* che troviamo nel frontespizio del *Teatro del cielo e della terra...* e a pagina 53 dell'edizione Firenze 1594, (Marciana, segn. n. 173, D. 195, 2), a p. 7 dell'edizione Venezia 1595 (Marciana, 2 esemplari di tiratura differente; segn. 173, c. 117, 2 e 188, c. 163, 1) nonché nel frontespizio e a pagina 25 dell'edizione postuma Treviso, Righettini, 1679 (Marciana, segn. 227. D. 168).

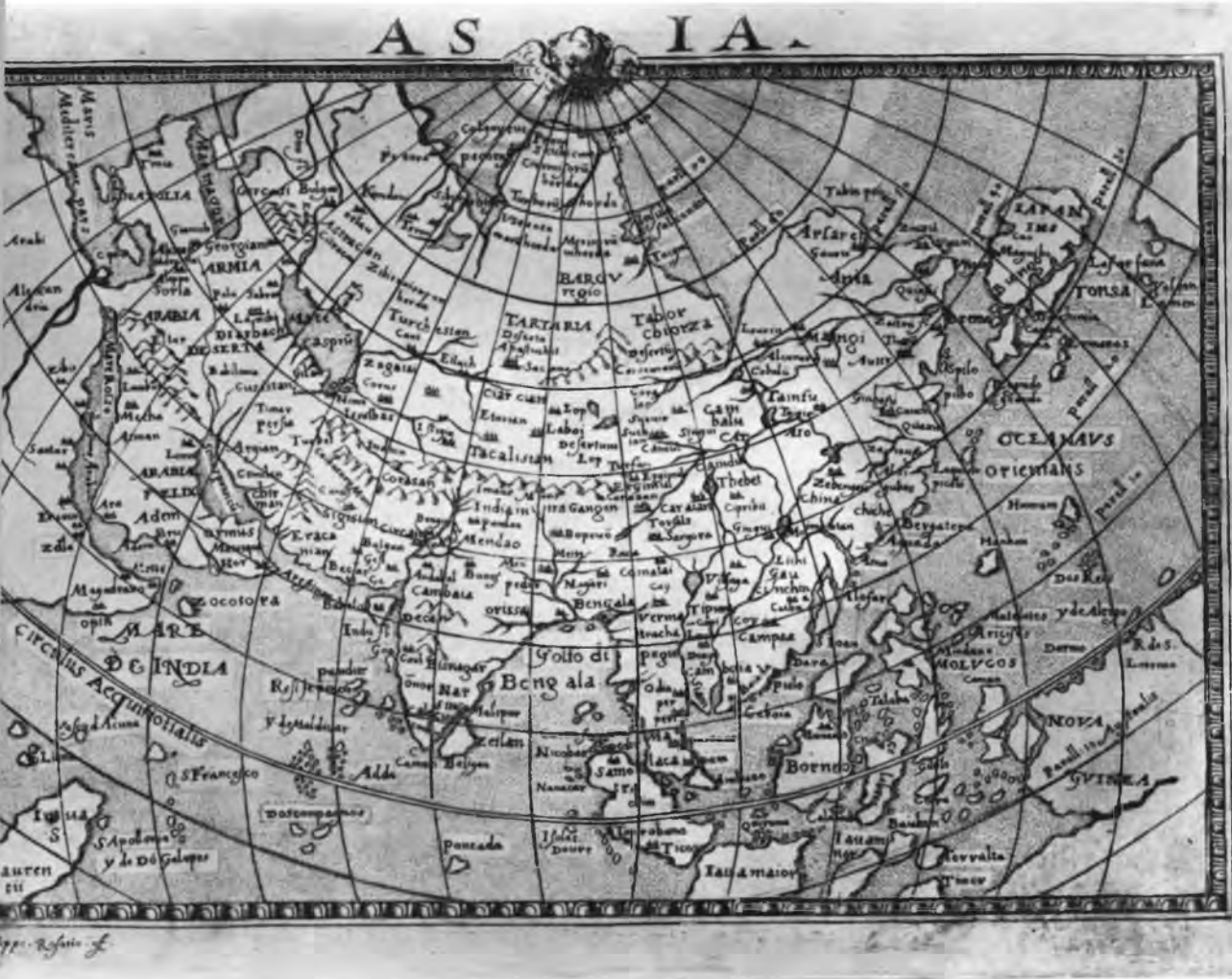
2) Nel frontespizio dell'edizione Venezia 1595 de *Le sei età del mondo* (Marciana, 2 esemplari di tiratura diversa, 173, c. 137, 1 e 188, c. 163, 1).

3) Una carta d'Italia che si trova nel *Mondo elementare et celeste,* edizione di Treviso, Deuchino, 1604, tra le cc. 96 e 97.

4) Altra carta d'Italia, sempre a firma di Giuseppe Rosaccio, contenuta nell'opera *Universus terrarum orbis scriptorum calamus delineatus... studio et labore Alphonsi Lasor a Varea* (edizione Padova, 1713, p. 47),

Giuseppe Marinelli *(Saggio di cartografia della regione veneta,* Venezia, 1881, p. 210, n. 1017) ritiene « reimpresso dal Rosaccio, edizione di Tolomeo », mentre la *Tavola nuova d'Italia* contenuta nella Geografia di Claudio Tolomeo... et hora nouamente ampliata di Giuseppe Rosaccio (Venezia, Sessa, 1598, cc. 59v-60r e Venezia, Sessa, 1599, cc. 59v-60r) differisce sostanzialmente da quella indicata dal Marinelli e non reca la firma del Rosaccio.

5) Notevole è anche quella dell'*Asia (fig. 9)* con la firma, ma senza l'anno di pubblicazione e che non venne presentata alla mostra di Venezia del 1954.

6) Si dovrebbero poi aggiungere le *nuove carte dell'America* dell'edi-

9. - **Asia, carta di Giuseppe Rosaccio, senza data.** *(Biblioteca Vaticana St. Geogr. I 11)*

zione della *Geografia universale* dell'edizione Venezia 1598 e 1599 delle quali abbiamo già trattato.

7) Non teniamo conto degli schizzi e tavole non firmate che si trovano intercalate nel *Mondo elementare* (1595) e nel *Mondo e le sue parti, cioè Europa, Affrica, Asia et America* (1596) che ha le medesime carte dei continenti dell'operetta precedente e, in piú, alcune tavole dei paesi europei, sempre intagliate in legno e di scarsissimo valore, e di altre sparse, e posteriori, che non portano la sua firma; evidentemente sono di semplice divulgazione geografica perché il Rosaccio si riservava di dare maggior utile con la sua imminente opera preannunciata con le seguenti parole: « Pertanto benigni studiosi, accettate l'animo buono del Rosaccio hora, perché *in breve vedrete* la mia Cosmografia del tutto fornita, piacendo a

10. - L'Italia e la Penisola balcanica dal «Viaggio da Venetia a Costantinopoli» di Giuseppe Rosaccio, edizione 1617.
(Biblioteca Nazionale Angelica - Roma)

11. - Il golfo di Trieste e l'Istria dal «Viaggio da Venetia a Costantinopoli» di Giuseppe Rosaccio. *(Biblioteca Nazionale Angelica - Roma)*

Dio », riferimento alla prossima opera del 1597 dedicata « Al Cattolico e potentissimo Re di Spagna Filippo II la *Cosmografia di tutta la Macchina Terrestre d'intagli in rame* », stampata in Venezia l'anno 1595 e 1597 (la dedica a Filippo II manca però almeno sull'esemplare di Rotterdam).

8) Quali e quante carte del *Viaggio da Venetia a Costantinopoli ecc.* sono originali e dovute al Rosaccio? Anche per queste è difficile dirlo, ma alcune certamente.

In quest'ultimo preziosissimo libretto (17), che ebbe varie edizioni, il Rosaccio dà le sole distanze in miglia da porto a porto e poche altre indicazioni, è tuttavia corredato da una carta dei porti delle due sponde dell'Adriatico, dello Jonio, dell'Egeo e della parte occidentale del Mar Nero *(fig. 10);* in esso si trova anche una cartina del *Golfo di Trieste con l'Istria e parte della costa friulana ad oriente di Grado.* Secondo l'Almagià (18) questa dell'Istria è una riduzione in dimensioni di cm 20,7 x 15,2 di quella del Camocio che porta la medesima leggenda: « In Venecia apresso Gio.Francesco Camocio 1571 », annessa all'*Isolario* dello stesso Camozio (19), ove però le dimensioni erano errate; il Marinelli ne ricorda anche una ristampa identica con la data 1578 *e da questa riduzione* sembra derivare questa, ancora più piccola del Rosaccio (cm 10 x 17,7) *(fig. 11)* (20), contenuta nel citato *Viaggio da Venetia a Costantinopoli ecc.*

In Venetia, appresso Giacomo Franco, 1598 (21). Il pregio di questo volumetto invece sta nelle *settantaquattro* vedute di città *disegnate con rara fedeltà* perché eseguite dal vero.

Dall'edizione trevigiana del *Mondo elementare et celeste* riportiamo il brano che riguarda il Friuli che a noi piú interessa: « Hora per dire alcuna cosa delle dette Regioni (italiane) in generale, massime delle sue parti principali comminciarò, ove del principio al suo primo confino, della parte dell'Istria, cioè al fiume Arsa, *che la termina a Levante* con la Schiavonia, qui dà principio l'Istria alle foci di detto fiume, et si stende sino al fiume Risano, o Formonione (recte Formione), spatio di duecento, e piú miglia, il sito dell'Istria e montuoso, ma non perciò aspro, perché vi nascono bonissimi vini, et oglio eccellentissimo, le sue migliori terre, et città sono Iustinopoli, che si dice hora capo d'Istria, segue Trieste (veramente Trieste è a nord del fiume Risano), Rovigno, Umago, Piran, Pola, che al tempo di Strabone, era termine di Italia; abbonda l'Istria di sale e di pesce. Passata l'Istria, si entra nel Friuli, quale ha il suo confino ad Occidente la Livenza, et da Levante l'Istria, da Tramontana i monti de Carni, et al mezzo dí ha il golfo di Vinegia, capo del Friuli fu già Aquileia amplissima Città, come ne fanno fede le reliquie delle sue mura, che ancora veggono per amplezza di giro, come ella fu grande. Questa città fu fabricata in quel sito da Romani, a fine che guardasse il passo delle Alpi contra l'Impero de Barbari, nimici della quiete di Italia. fu Città, non solo Colonia de i Romani; ma appresso le altre di Italia di maggior grido, infine non potendo esser superata da Massimino, fu da Attila spianata, onde toltone questo riparo, passarono poi senza difficoltà a i danni nostri gli Heruli, Longobardi, et Maumetto Re de Turchi, qual danneggiò molto il Friuli (= invasioni degli anni 1472, 1477, 1499), abbrucciando, et predando tutto quello, che se gli faceva inanzi. Hoggi Aquileia è piú simile ad un casale, che ad una Città, ha il territorio grassissimo, ma l'aria pestilente; le case si veggono coperte di hedera, et le contrade di gramigna, et chi mira gli habitanti, paiono nella faccia di color di Zafferano e piú tosto somigliano a morti, che a i vivi. Quivi è ancora la Chiesa Patriarcale nobile per la memoria di S. Marco, e per la potenza antica de i Patriarchi, che longo tempo qui la sedia tennero; ma poi per le scorrerie continue de Barbari, fu ne i primi anni di Pelagio Pontefice trasferita in Grado, ove solevano i Patriarchi, ne i pericoli ritirarsi, et il primo che vi si trasferí, fu il Patriarca Elia; ma havendo molti anni appresso ottenuta Venetiani Vescovo, la dignità, e titolo di Patriarca, fu trasferito dalla Chiesa di Grado, a quella di Venetia, sotto Papa Nicola Quinto, et Aquileia nel ritenne il suo grado e titolo; ma per esservi l'aria mal sana, il governo del Friuli, e l'importantia de i negotij si è ridotto a Udine città, di giro di cinque miglia, la quale è tutta cinta di mura, et ha questa l'aria temperata, et intorno bellissime pianure, assai fertili di vino, a grani, che non solo serve per sua monitione, ma anco nella Carnia, et nella terra Todesca, si conducono de i vini di quà, sono i Gentilhuomini di questa Città, spiritosi, cortesi, et di animo magnanimo, massime con forestieri. Quivi si bevono le migliori bevande d'Italia, che nascono alle colline, come del monte de Buri, et parimente della Badia, del monte di Rosaccio, et del monte de' Enea, et di molti altri luoghi, et infine sono tutti eccellen-

tissimi. Nel mezo alla Città vi si mira un monte fatto a mano, sopra il quale è fabricato un superbissimo palagio in forma di Castello, che scuopre tutta la Città, et quivi fa residenza il Luogotenente di tutta la patria del Friuli, mandato dalla Serenissima Signoria di Vinegia, acciò habbia a somministrare la Giustizia a quei popoli; ma perché mi partí d'Aquileia, et arrivai a Udene senza far mentione della nuova Città, mi par ragionevole dire alcuna cosa. Ha havuto principio l'anno 1593 dalla Signoria di Vinegia, per difesa del Friuli et per ritenere indietro il furor de Barbari. Questa è lontana sette miglia da Aquileia, ma non ha l'aria pestilente, ne cativa; anzi che quivi è l'aria bonissima, e salubre, et ha sito mirabile, la qual Città per nome si dice Palma Justina; ma ritornando verso i monti si trova il fiume Natissone, siede Cividal d'Austria, terra alla vista de i riguardanti cosí vaga, quanto mirar si possa, ove si vede un ponte che passa il fiume Natissone di cosí mirabile altezza, et bellezza, che un'altro simile non si mira altrove, percioche la Natura concorrendo all'aiuto dell'Arte, ha qui nel mezo del fiume arrecato una pietra cosí maravigliosa gra(n)dezza, che piú tosto si può paragonare ad un'altissimo monte, che ha base, e sostegno de gli archi del ponte, quali sopra sono fondati, e sostenuti nel mezzo del corso del fiume, l'altra parte di gli Archi posano alle rive del fiume, ma di tanta altezza, che chi mira un'huomo al basso del ponte, par vedere un picciol Nano, per l'allontananza dell'occhio. Qui sono de i Canonici, et hanno cosí bella Chiesa, quanto altra mirar si possa, massime di corpo, et Architettura, l'aria è cosí sottile, et buona, che non si può desiderar la migliore, onde si veggono, e gli huomini, e le donne di faccia tutta gioconda, et amorosa; ma passando piú oltre si trova Cormonso, terra rovinata dalle guerre al tempo di Massimiliano primo Imperatore di tal nome di Casa d'Austria, si varca non lungi da questo loco Lisonzo poco lontano dal quale è Goritia terra commodissima, et mercantile di assai buon traffico, per rispetto del passo di Germania, questa giace vicino a i monti, ma ha bonissimo piano e dovitioso; seguendo dietro il fiume all'ingiú si trova la fortezza di Gradisca (22) terra non molto grande, ma forte posta sopra la riva del fiume, dalla parte che mira d'Occidente; questa et l'altra insieme è della Casa di Austria, godono i Gentilhuomini di questo luogo e chiaro, e torbido, la vista del fiume talhora non senza sospetto lo mirano, massime quando si allarga, che per esser vicino a monti, che vien con tanta rabbia, per la discazzuta (!), et vicinanza, che piú tosto si puo assomigliare a rapidissimo torrente, che a quieto fiume; et mi parve a me gran cosa, che ritrovandomi l'anno 1592 il mese di Febraro a Gradisca in Casa del l'Illustre Signor Armano d'Attems (23), signore di singolarissima qualità e mentre stavamo intenti a mirare (da una parte del suo palazzo) il corso del fiume, in meno di un hora crebbe tanto che si allargò piú di mezo miglio, et venne sotto alle mura della terra: onde quel Signore mi riferí, vien cosí alto alle mura, che i terrazzani si atteriscono; ma passando il fiume, di qui, si vede Monte Falcone, ove nasce cosí buon vino; ma rivolgendosi a Udine lontano cinque miglia dalla città, si trova per la via maestra che va a Gemona Trigesimo terricciuola di passo, ove si vede la facciata della Chiesa di cosí nobile scultura di marmo, che basterebbe ad ogni gran Città, e cosí bel battistero di pietra mischia simile al Diaspro, quanto altrove mirar si possa. E qui mirai cosa degna di consideratione;

cioè una pianta di Rose, che passava ottanta anni, che lasciò un germoglio, che comincia a produr Rose, come il primo ceppo: Piú avanti sotto a i monti, ove passa la Torre torrente, siede Tarcento, luogo de i Signori Frangipani; ma tornando al passo di Germania, Gemona assai commoda terra si scorge, e poi piú entro a monti, Venzone, et dando volta al Tagliamento si vede San Daniello, sopra un'erta, e piú oltre Ossoppo, nobil castello, per la sua fortezza; cortinato dalla natura, poi si trova Spilimbergo, et Valvassone, luogo non molto grande, ma di nome, per aver partorito l'Illustre Signor Erasmo (24) uno de i Signori consorti di detto luogo, dotato di bellissime lettere; piú verso al mare longi dal Tagliamento è San Vito, castello a meraviglia vago, per la bellezza del piano, et aria temperata, ove parimenti le rose rendono piú grato odore, che altrove; ma piú verso Udine evvi Codroipo, terricciuola di passo, et un poco piú sotto, Belgrado ove passa il Varmo, terra delli Illustri Signori Savorgnani, et da quella parte istessa, sopra la riva del Tagliamento, si vede la Tisana, terra già di assai traffico, per rispetto di un porto che ha, dove sbocca il Tagliamento, sopra il quale vengono grossi navilij, sino alla terra, massime nella crescente dell'acqua; questo luogo è de i Signori Vendramini; ma hora ridotto in mano anche di altri Gentilhuomini Venetiani, per amor di dote, qui è l'aria alquanto noiosa, per la vicinanza de i Paludi di Marano e porto Gruaro; vivono li suoi habitanti la maggior parte otiosi, ne si curano di molte ricchezze, ma solo godendo quel poco che hanno, menano la vita loro tra la tema, e 'l duolo, et mi sovviene, che quivi si trovan delle rose, che guariscono ogni sorte de infirmità, ne mancano di ogni tempo. Ma lasciando Marano, fortezza di gran stima, sopra il Lemone si trova Concordia Città ruinata, et piú verso la Tisana, Porto Gruaro, terra grossa, et piú sotto a i monti, Sacille; ma venendo verso il piano, sopra un'erta, si scorge Pordenone, Castello dei maggiori, et piú ricchi del Friuli, ove si fa il maggior traffico di panni di lana, che in qual si voglia altro luogo della Patria. Quivi si può mirar una bellissima, et vaghissima Campagna, ove nascono vini pretiosissimi, e grano singulare, et frutti di ogni sorte cosí delicati, che paiono Manna, sorge attorno la terra molti fonti, et rivoli; di maniera che è tutta attorniata di pescaggioni, ne vi mancano boschi, e campagne p(er) le uccellagioni, et per le cacciagioni (25): non è da tacere che fuori di alcuni fonti scaturisca tanta copia di acqua, che in poco varco ch'ella fa, si forma un navicabile fiume, dove sopra il quale vengono da Venetia, et vanno barche assai grosse (26), nel quale si piglia le miglior Trotte del mondo; fuori della terra, dalla parte de i monti è un borgo, che si dice di San Giovanni, cosí netto, et polito, che poco meglio mirar si puole, nel qual vi è un luogo tutto attorniato di mura, a guisa di una fortezza, fatto per lavorar la lana, cosa delle belle, et artificiose d'Italia; poscia che quivi si conduce la lana succida, ne si tolle fuori di questo loco che è fatta in panni bellissimi di diversi colori, e tinture di tutto punto finiti; non devo tacere della Chiesa maggiore della bellezza; ove si veggono pitture del Gran Pordenone, Pittore di sí gran grido, nato costí in questa terra: si racconta anco un'historia in questo loco, che quivi havessero il lor principio le Rose vermiglie, e come i Poeti antichi, favoleggiando finsero haver preso il colore dal sangue di Adone, dal cinghiale ucciso, gli è vero che trasportate altrove, rendono piú grato, et suave odore » (27).

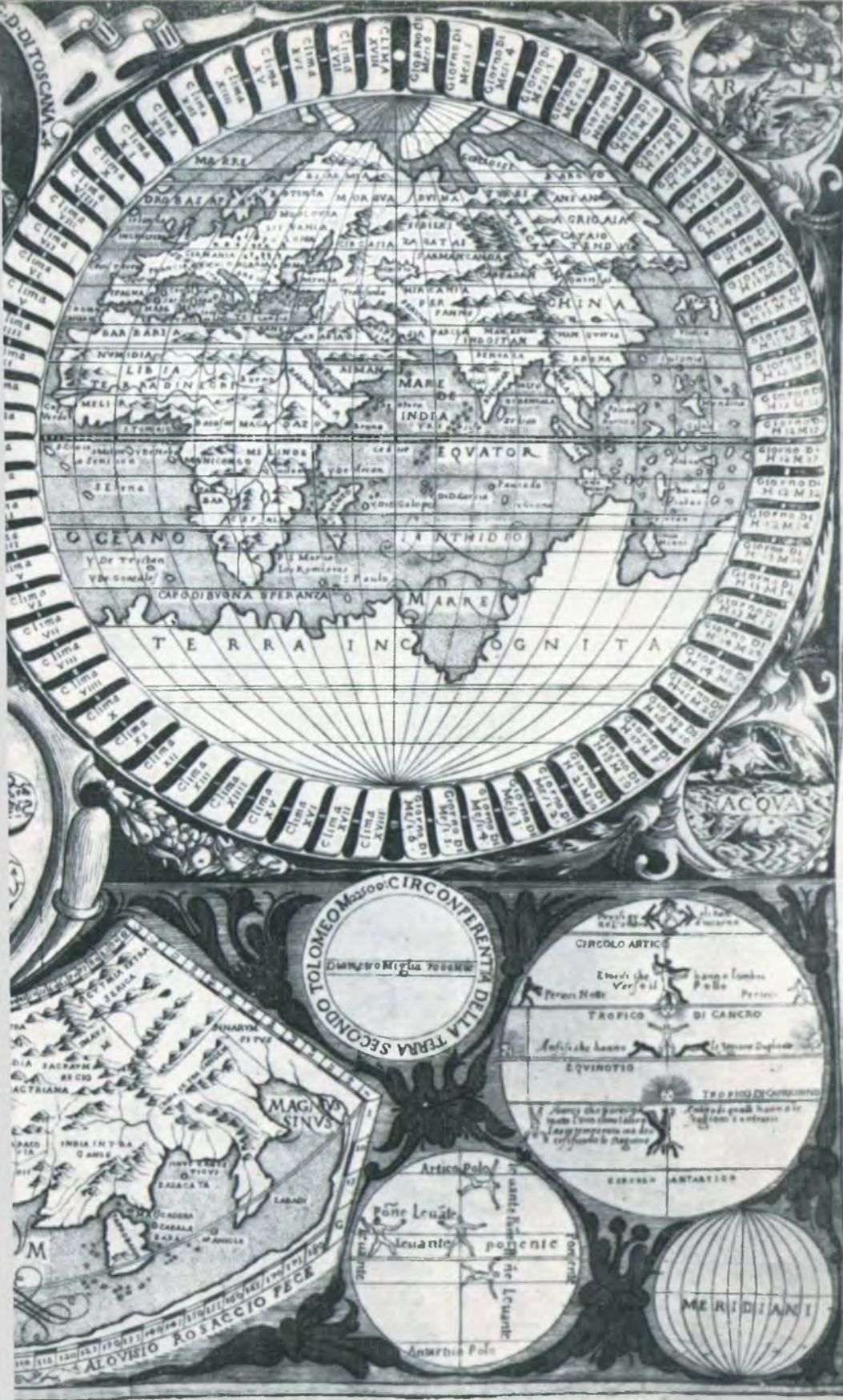
Presentiamo per la prima volta un altro mappamondo, pure intitolato *Universale descrittione di tutto il Mondo del ecc.te Gioseppe Rosaccio* che esiste al Maritien Museum « Prins Hendrik » di Rotterdam. È un planisfero di cm 26,5 x 31, dedicato a Cosimo Medici II G(ran) D(uca) di Toscana, la cui effigie è riprodotta in un medaglione ovale; in un altro piú basso, sempre fra i due emisferi, campeggia lo stemma dei Medici, le cui sette palle portano incisa ciascuna una delle seguenti lettere: C e la raffigurazione della Toscana, O e dell'Europa, S e dell'Asia, I e la terra Australe, M e dell'America, O e dell'Africa, che insieme formano la parola COSIMO *(fig. 12).*

Siamo sempre al primo decennio del secolo XVII e si nota anche in questo planisfero l'incerto contorno dell'Australia che viene rappresentata ancora quasi unita all'Antartide. L'emisfero occidentale è circondato da una larga zona dove sono raffigurati i punti cardinali, i venti e i segni dello zodiaco; nella zona invece che circonda quello orientale la lunghezza del giorno (a cominciare dal giorno di sei mesi, a settentrione, fino al giorno di H(ore) 12 M(inuti) 17 all'Equatore e viceversa) e i climi (da XVII al Polo nord a I all'Equatore e viceversa). Negli angoli, in quattro cerchietti, gli elementi primordiali: il fuoco, l'aria, la terra, l'acqua.

Sotto a questi due principali emisferi vediamo una tavola, a proiezione tronco-conica, con la scritta: *Questo è quanto conobbe Tolomeo circa la Terra,* e la firma (dell'incisore) *Alovisio Rosaccio fece.* A sinistra di questa tavola tolemaica un piccolo emisfero con le varie zone climatiche, dove sono indicati, a partire dal Polo Artico, il Circolo Artico, il Tropico di Granchio e l'Equinotio (= Equatore) e a sud di questa il Tropico del Capricorno, il Circolo Antartico e il Polo Antartico delimitanti le zone freda, zona temperata, zona calda (settentrionale) e zona calda, zona temperata, zona freda (meridionale); due altri piccoli emisferi indicano uno le pararele (i paralleli) e l'altro i meridiani; nel quarto emisfero vengono indicati i segni e termini cartografici (continente, monte, rio, fiume, lago, mare, golfo, capo, isole, penisole, scoglio, secche, piano, città, castello). A destra della carta tolemaica un piccolo emisfero per l'origine dei meridiani, un secondo per le latitudini, un terzo per la circonferenza della Terra e il diametro di miglia 7.000 milia secondo Tolomeo, il quarto infine per le ombre, o inclinazione dei raggi solari.

Poiché Cosimo II, figlio di Ferdinando I (28), governò dal 1609 al 1621, questa stampa non può essere uscita anteriormente al 1609, anche se può esser stata compilata qualche anno prima, meno probabile è che sia una ristampa con l'aggiunta occasionale del medaglione raffigurante Cosimo II regnate sulla Toscana.

Mentre sul frontespizio dell'edizione fiorentina del *Discorso della nobiltà ed eccellenza della Terra* (probabilmente del 1610) troviamo disegnato dal figlio Luigi il ritratto del padre cinquantottenne autore dell'opera, che tiene in mano il mappamondo e il compasso, in quella veronese del 1618 compare l'elenco delle opere di Giuseppe Rosaccio. Non avendo, purtrop-

12. - Planisfero di Giuseppe Rosaccio dedicato a Cosimo Medici e inciso dal figlio Luigi.
(Maritien Museum «Prins Hendrik» - Rotterdam)

po, potuto consultare quell'edizione nonostante varie ricerche, presentiamo un elenco da noi elaborato che dovrebbe essere quasi completo (Appendice II).

Qualcuno ha sostenuto che, pur essendo stata l'attività del Rosaccio multiforme e copiosa, le sue opere non presentano caratteri di originalità, né di serietà, che fossero insomma raffazzonature con le quali procurarsi fama, gloria, protezione e lucro. Questo forse perché nell'opera *Il medico (fig. 13)* in tre libri, « si tratta, nel primo dell'astrologia necessaria alla medicina » e che aforismi di Ippocrate si confondono con la teoria delle ricette . . . empiriche che dovrebbero far miracoli. O perché le sue operette storiche si riducono ad aride enumerazioni di fatti e di nomi e in ciò possiamo anche concordare in quanto il Rosaccio non fu, né intese essere, uno storico, bensí un geografo, anzi un cosmografo. Ma in quanto all'asserire formalmente che egli « non mostra di aver concetti esatti in fatto di cosmografia, incappa spesso in errori e inesattezze » e che « anche in questa attività (cartografica) si avanzano varie critiche che ne attenuano il valore » (29), ci corre molto. Nelle sue opere si parla invece dei moti e ordini delle sfere — egli stesso si definisce, ne *Il medico* (1621), dottore in filosofia e medicina, osservatore dei moti celesti — della grandezza della Terra, della distinzione delle varie razze umane, dei terremoti, delle generazioni che si formano nell'aria (movimenti dell'atmosfera che generano i venti), della salsedine dell'acqua marina e del flusso e riflusso (maree), dei fiumi, dei laghi, dei mari, dei golfi, dei porti, delle isole, delle penisole, nonché delle leggi (ordinamenti civili e sociali) e dei costumi, insomma di tutti i veri problemi e argomenti dei trattati della moderna geografia.

Come sempre avvenne in tutti i tempi, non mancavano certamente neanche allora gli individui maligni e invidiosi, ai quali la multiforme attività del Rosaccio e la protezione della Corte toscana non risvegliasse invidia e tentassero di tacciarlo di ciarlataneria; cosí da Giovanni Cinelli Calvoli (30) veniamo a sapere della *Difesa del Dottor Roffeni in un suo Discorso Astronomico,* in 4°, con licenza de' Superiori ». E il Cinelli Calvoli, a questa segnalazione libraria, subito aggiunge: « Per esser questa difesa *stampata* con le debite licenze, ad approvazioni, come dal titolo apparisce, è scritta con molta acerbità. Et a vedere, che anche un Ciarlatano, che tal era Rosaccio, fu permesso il rispondere alle Rime di chi lo aveva incitato: ed oggi non si permette rispondere ne meno a Libelli famosi; se bene risponde il mondo per gli offesi. Non so se meriti essere trattato di Ciarlatano questo Apologista, vedendosi d'esso un Libro intitolato: *Il medico,* del Dottore in filosofia e Medicina, et osservatore de' moti celesti Gioseppe Rosaccio, Libri tre, etc., In Venezia 1621, appresso Pietro Fatti, in 4° ». E il Cinelli Calvoli, che era stato, com'egli dice, medico a Fossombrone, subito dopo prende calorosamente le difese del Rosaccio ed esclama: « *Oh quanti ve ne sono che non diconsi Ciarlatani, e non sanno la millesima parte di quello che sapeva questo Rosaccio,* il quale in quest'Opera sua del Medico dedicata al Cardinal Farnese, pose un'esatto Catalogo che ivi sta registrato, facendo vedere sé avere stampato *trenta, e piú altre Opere sopra diverse materie,* dedicate a diversi Principi, Prelati e Personaggi cospicui, che vi va nominando, con gli anni precisi di Stampa. »

IL MEDICO
DEL DOTTORE
IN FILOSOFIA, ET MEDICINA,
& Osseruatore de' Motti Celesti
GIOSEPPE ROSACCIO.
LIBRI TRE.
In questo Primo si tratta della Nobiltà, & Eccellenza dell'Astrologia,
Et si proua con molte Autorità, quanto sia di giouamento al Perito Medico;
Per la quale si possono congetturare gli strani accidenti, che sogliono venire nelle Malattie di ciascun viuente,
E con facile, & Metodico ordine ridurre a fine qual si voglia infirmità.
Aggiuntiui gli Aforismi d'Hippocrate nella volgar Lingua.
Con vna Tauola copiosa delle cose principali, che in detto Libro si contengono.
IN VENETIA, M DC XXI. Appresso Pietro Farri.
Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

13. - Frontespizio de «Il medico» di Giuseppe Rosaccio. Edito nel 1621.

(Biblioteca Nazionale - Firenze)

Se ci riferiamo alle opere geografiche è poi naturale che, non avendo potuto girare tutto il mondo (e chi allora ed anche oggi lo può!), abbia attinto a varie fonti, anzi egli stesso in un suo Mappamondo afferma di

aver attinto al Gastaldi, all'Ortelio e cosí certo si valse anche di recentissime descrizioni, come di quella del piemontese Botero (1533-1617) che nel 1591 vide la luce in Roma (31), ma ciò non sminuisce affatto l'opera sua, *anzi è suo merito essersi continuamente aggiornato sulle nuove scoperte attraverso le nuove descrizioni di viaggi dei vari esploratori.*

Ammettiamo pure che alcuni suoi *Discorsi annali* abbiano per noi, oggi, poco di scientifico, ma prima di definire il Rosaccio ciarlatano bisogna esaminare la sua specifica e precorritrice attività di geografo, anzi di cosmografo e allora si dovrà convenire che, accanto a dei brevi scritti d'occasione, egli offre opere di scientifica serietà in campo geografico. Se le sue opere erano solamente raffazzonature e un miscuglio di ciarlataneria come si spiega allora che il *Teatro del cielo e della Terra* ebbe ben sedici edizioni e *Le sei età del Mondo* ben tredici? Si vede che a quei tempi gli stampatori andavano a gara a gettare i propri soldi o, se le edizioni le faceva a proprie spese, che il Rosaccio era ricchissimo tanto da potersi permettere un tale lusso o, infine che i lettori fossero allora davvero tutti sciocchi!

Ma per fortuna del Rosaccio a dissipare ogni dubbio abbiamo *La geografia delle diciannove regioni d'Italia,* data alle stampe a Firenze nel 1607. Questa *grande carta geografica* venne illustrata in un ampio studio critico dall'Almagià (32) che con esso volle integrare un suo precedente lavoro su *L'Italia* di G. A. Magini (33). L'illustre geografo la intitola bensí *La carta d'Italia di Luigi Rosaccio* (34), ma spiega tuttavia le ragioni che la fanno effettivamente risalire al padre suo *Giuseppe* anche se porta la firma del figlio Alvigi, o Luigi che la intagliò e la dedicò all'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria e granduchessa di Toscana e dimostra che la *sua redazione risale al 1607,* anche se venne posta probabilmente in circolazione dal figlio dopo la morte del padre. Prima che l'Almagià ne rilevasse *difetti e pregi,* questa grande carta geografica era sfuggita interamente all'attenzione degli studiosi e pure di Giuseppe Rosaccio si conoscevano a stampa « parecchi trattatelli e scritti geografici e cosmografici, nonché altre carte geografiche di grandissime proporzioni », come il *Mappamondo del 1597* (cm 182,5 x 108.3), la *carta della Toscana* (cm 100,5 x 176, esclusi i ridottissimi margini, Archivio di Stato di Parma, edizione fiorentina, mentre l'Almagià dà per essa m 1,015 x 0,775).

Si tratta di « una incisione in rame, in nove fogli disposti in tre serie non tutti esattamente identici per dimensioni (all'incirca da 49,5 a 53 x 36,6 a 38,8) in modo da costituire nell'insieme un rettangolo di cm 153,5 x 114. È graduata ai margini di 5' in 5' cosí per la latitudine, come per le longitudini; la lunghezza del grado di latitudine è di circa 123-24 mm; quello del grado di longitudine varia da mm 90 a 94 al margine superiore, a 88-89 al margine inferiore; ma le variazioni si debbono certo ad imperfezione del disegno, perché la proiezione è cilindrica. La scala in basso nel mezzo, dà 60 miglia = mm 124; poco sopra è la seguente indicazione: « Scala di miglia 60 italiani cauati dal Grado secondo Tolomeo Avertendo che questa Misura serue per linea reta et piano per cio che per l'ascendere et discendere che fa il Monte varia. » Al di sopra, in mezzo ai bracci del compasso, si legge ancora: « Aluigi Rosaccio disegnò e intagliò ». Il grande cartiglio rettangolare che occupa tanta parte del

Tirreno, e che doveva contenere il titolo della carta e la dedica, *è vuoto;* non vi sono indicazioni di data e luogo. La carta non porta dunque la firma di Luigi Rosaccio, (che solo la disegnò e intagliò) e va attribuita a suo padre Giuseppe » ed è quasi sincrona, anzi di poco *anteriore* a quella del padovano Giovanni Antonio Magini (1608).

A conclusione del suo studio critico l'Almagià scrisse esser evidente che il Rosaccio ha voluto in sostanza *perfezionare la carta d'Italia del Gastaldi* del 1561 (34) mantenendone l'inquadratura ed anche essenzialmente le coordinate, ma utilizzando *per migliorarla altri elementi fondamentali, integrandola e corredandola con altri prodotti cartografici parziali posteriori al 1561.* Senza dubbio le carte speciali utilizzate dal Rosaccio sono infatti *tutte posteriori per data alla carta gastaldiana,* per quanto alcune, come la Lombardia del Gastaldi-Tilman (1570) e la Corsica, siano, nella loro prima redazione, anteriori; il Piemonte gastaldiano venne utilizzato per la Liguria; una fonte ignota, ma non di gran valore per il Friuli; una carta del tipo di quella del Mazza (36) per le lagune Venete; la prima edizione del Magini (1597) per la Romagna; la propria carta per la Toscana (derivata come si dirà da quella del Bellarmino e del Buonsignori); la carta di Agnazio Danti (o forse una sua derivazione) per il Perugino; quella del Luchino (1574) per la Marca di Ancona; una derivazione della carta di Eufrosino della Volpaja e le carte mercatoriane per il Lazio e parte dell'Abruzzo (bacino dell'Aterno-Pescara ecc.); una carta ignota, certo non stampata, per il Reame di Napoli, fonte comune, almeno in parte, anche alla carta anonima del 1557 (37) ed a quella di Prospero Parisio; per la Calabria la carta speciale del Parisio stesso; infine una carta del tipo Giustinani-Alberti per la Corsica.

Un *elemento personale si ha nel tracciamento del confine d'Italia,* che tiene conto, in parte almeno, dello stato di fatto politico; inoltre nella *indicazione delle diciannove regioni d'Italia,* in genere secondo la divisione dell'Alberti, *che il Rosaccio adotta anche nei suoi scritti geografici.* Esse sono: 1) Riviera di Genova o Liguria; 2) Toscana o Etruria, 3) Ducato di Spoleto o Umbria, 4) Campagna di Roma o Lazio, 5) Terra di Lavoro o Campania Felice, 6) Basilicata o Lucania, 7) Calabria Inferiore o Bruzio, 8) Calabria Superiore e Magna Grecia, 9) Terra d'Otranto o Salentina, 10) Terra di Bari o Apulia Peuceria, 11) Puglia Piana o Apulia Daunia, 12) Abruzzo o Territorio Sannita, 13) Marca Anconitana o Piceno, 14) Romagna o Flaminia, 15) Lombardia di qua dal Po o Emilia, 16) Lombardia di là dal Po, o Gallia Transpadana, 17) Marca Trivigiana o Venezia, 18) Friuli, 19) Istria (38).

I nomi delle due Lombardie mancano sulla carta, ma sono tracciate le linee di confine lungo tutto il Po dalle sorgenti alla foce, lungo il Mincio, confine con a Marca Trivigiana, e lungo il Panaro, confine tra Emilia e Romagna; manca anche il nome di Liguria, ma il confine è esattamente tracciato. Per le altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale abbiamo e nomi e confini. La Marca Trivigiana ha per confine ad occidente il Mincio, ad oriente la Livenza, *oltre la quale comincia il Friuli. L'Istria termina all'Arsa, confine orientale d'Italia.*

Trascurando di riportare i confini delle altre regioni, questo tentativo del Rosaccio di delineare sulla carta i confini delle varie regioni d'Italia

è notevole, *perché unico,* in quanto tanto il Magini quanto gli altri carto-grafi dopo di lui pongono attenzione invece alle divisioni politiche.

Abbiamo anche una « breve descrizione di ciascuna delle regioni, alquanto piú diffusa solo per il Friuli (per la quale vi è qualche elemento personale: la fortezza di Palmanova) e per la Marca Trevisana, estremamente sommaria, per contro, per tutta l'Italia meridionale e le isole; si hanno anche elenchi di fiumi e di monti, gli uni e gli altri molto imperfetti, e, comunque, non rispondenti al contenuto della grande carta d'Italia della quale ci occupiamo ».

« Si deve dunque concludere — scrive sempre l'Almagià — che, come pel Magini, anche pel Rosaccio non vi è relazione diretta fra le carte e la descrizione dell'Italia contenute nell'edizione della « Geografia » tolemaica, e la grande carta d'Italia, posteriore; se mai, il primo lavoro fu pel Rosaccio occasione a conoscere e valutare alcuni dei materiali cartografici concernenti l'Italia, e soprattutto quelli gastaldini ». Ripetiamo « un esame anche superficiale fa rilevare come essa derivi dalla carta di Giacomo Gastaldi del 1561 per le coordinate: quasi perfetta per le longitudini e per le latitudini specie per l'Italia meridionale e centrale (Corsica, Sardegna e Liguria comprese) fin oltre il parallelo di 42°; per i paralleli piú settentrionali la coincidenza resta per le parti orientali dell'Italia continentale (Veneto, basso Po), mentre vien meno per le parti piú occidentali (Piemonte, Lombardia). Anche il contorno generale della penisola assomiglia assai a quella dell'Italia gastaldina, almeno per tutta l'Italia adriatica, per la tirrenia settentrionale e per le isole; le divergenze piú appariscenti derivano soprattutto dal fatto che il Rosaccio esagera, o deforma, in taluni punti il disegno costiero *per far posto* sia ad una figurazione piú esatta di città (Genova, Ligorno, Civitavecchia, Ancona, ecc) sia a rappresentazione orografiche (Monte Argentaro, Gargano), o d'altro genere. Tuttavia, per quanto concerne il contenuto della sua carta, il Rosaccio *non ha attinto alla carta generale Gastaldi* ».

Nei confini d'Italia la carta rosacciana *si distingue perciò nettamente* da quella del Magini. che dà invece i confini politici dei singoli Stati italiani (39). « Non si può dire certo che il Rosaccio sia sempre riuscito nell'intento di darci un prodotto migliore del suo modello (e non pochi sono gli errori di trascrizione), ma tuttavia *il suo tentativo sembra assai notevole, se esso è, come pare, da riportarsi all'anno 1606 e precede perciò la « Italia Nuova » del Magini; in tal caso, infatti, la carta del Rosaccio dovrebbe ritenersi la prima grande carta d'insieme d'Italia* apparsa da noi dopo quella del Gastaldi e segnerebbe indubbiamente un'altra tappa nella evoluzione della nostra cartografia » *(fig. 14)*.

« E ammessa quella data, che corrisponde, insomma, assai bene ai caratteri generali ed alla composizione della carta, e la pone *anteriore* sol di pochi mesi alla grande carta maginiana, non sarebbe ardita l'ipotesi — scrive sempre l'Almagià — che proprio l'apparizione di quest'ultima, tanto manifestamente superiore, abbia trattenuto il Rosaccio dal divulgare l'opera sua, pur già condotta a termine, onde la divulgazione sarebbe stata fatta, forse solo dopo la morte di Giuseppe Rosaccio dal figlio Luigi Rosaccio, collaboratore del padre per l'opera di disegno e di incisione (40). Ma ormai la carta del Magini si era affermata e diffusa, il che spiega anche

come quella del Rosaccio non abbia avuto affatto fortuna, onde non mai menzionata né da contemporanei né dai posteri, è rimasta del tutto ignorata fino ad oggi » (41).

All'esame di questa *grande carta d'Italia* fatta dall'Almagià dobbiamo aggiungere ancora qualche cosa. Essa contiene, al basso, in altrettanti quadrettini, anzitutto *trenta piantine* delle città di Roma, Venetia, Napoli, Milano, Fiorenza, Genova, Bologna, Verona, Turino, Mantova, Parma, Urbino, Modona, Luca, Siena, Ancona, Ferrara, Padoa, Udine, Cremona, Bresia, Bergamo, Pavia, Vicenza, Piacenza, Perugia, Ortona (?), Loreto, Treviso, Trento, *cosa questa non disprezzabile perché in genere assai buone.*

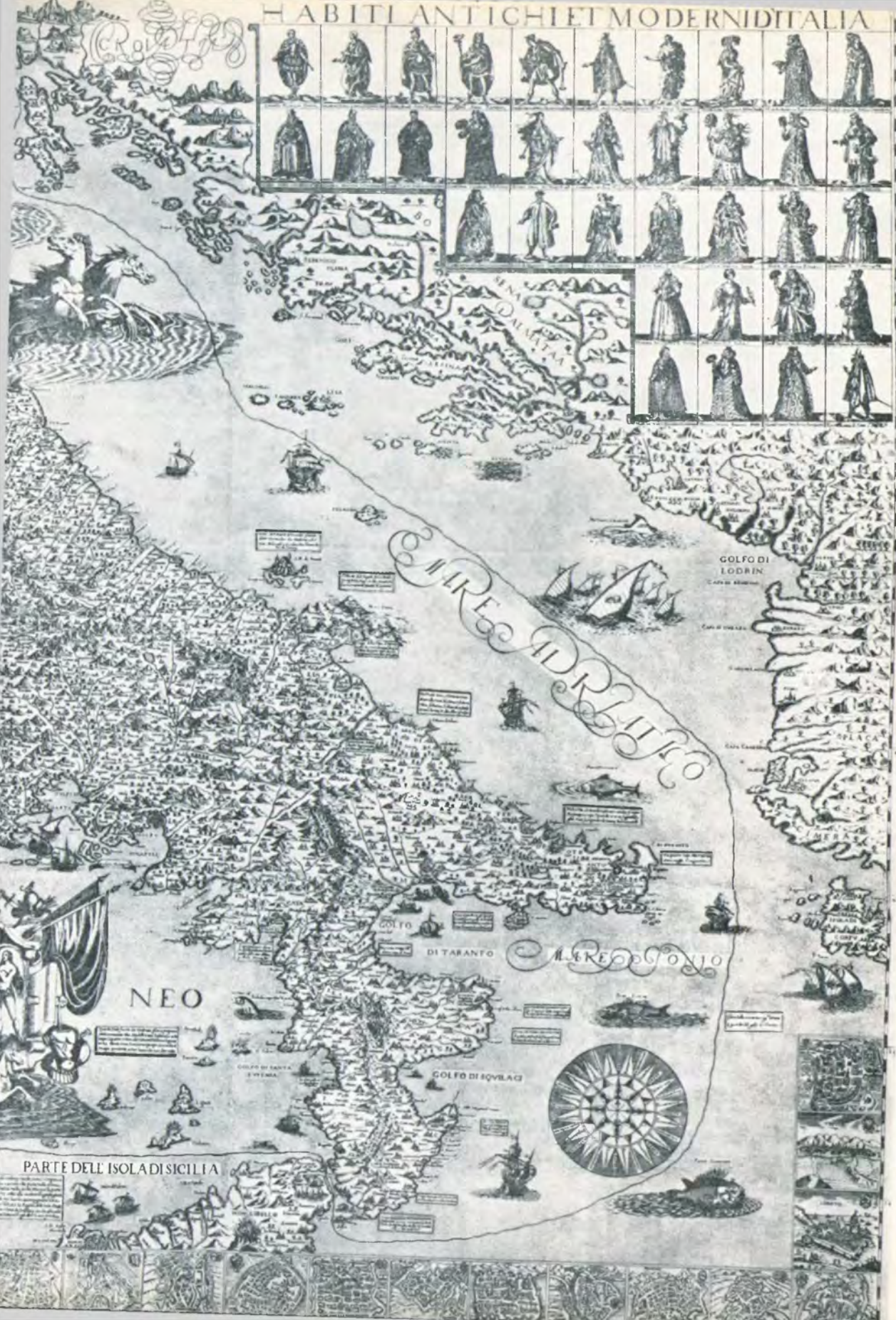
Alle foci del Varo ha inizio una linea, che chiameremo confinaria, con l'annotazione « Varo fiume confino de Italia et Provenzia » e piú sotto, in piccolo rettangolo: « Linea della divisione d'Italia, dalle altre parti, qual principia a' Varo et si distende p(er) il Mar Mediterraneo, et Adriatico sino al fiume Arsa costeggiando i monti di Croatia, Carnia, Cadouere, Trentino, Suizani, Grigioni, Piemonte et Provenza ritorna dove principia la qual divisione secondo Tolomeo *et parer mio* », confine già rilevato dall'Almagià, ma quell'aggiunta *et parer mio,* posta subito dopo, ci richiama all'edizione della *Geografia* di Tolomeo e della *Geografia universale* del Rosaccio comparse unite nel 1599 presso l'editore Sessa.

Le zone libere, dei mari che circondano l'Italia, sono cosparse dei pesci caratteristici quali: priste, testudine, pesce spada, delfino, mugino o cievalo, pesce rondine, pesce scorpione. pesce capone, pesce tuonno e vitello (marino); ma ben piú interessanti sono le varie forme dei vascelli, a vele spiegate, e delle attrezzature che li distinguono; cosí troviamo disegnate, nei rispettivi mari, le: Galere del potentissimo et catolico Re di Spagna, del Serenissimo Duca di Savoia, della Serenissima Signoria di Genova, Galere del Serenissimo Gran Duca di Toscana, di Santa Chiesa, dell'Ill(ustrissi)mi Cavalieri di Malta, di Napoli, di Palermo e della Serenissima Signoria di Venetia di stanzia p(er) guardia del golfo (cioè di tutto l'Adriatico), cose queste che confermano la varietà delle sue cognizioni. C'è poi la rosa con 32 venti.

Nell'angolo superiore destro, che dovrebbe comprendere la parte piú interna della « Croatia et Bosena » vediamo inserite trentacinque fogge di vestire, elemento folcloristico si direbbe oggi: 1) Consolo Romano Antico, 2) Senatore o vero patrizio Romano antico, 3) Soldato a piedi antico Romano, 4) Alfiere Antico Romano, 5)Fromboliere Antico, 6) Gentilhuomo Moderno Romano, 7) Donna Ill(us)tre Antica Romana, 8) Habito Antico Romano e di tutta Italia, 9) Nobile Moderna Romana, 10) Nobile Ornata (?) Antica Venetiana, 11) Nobile Antico Venetiano, 12) Senatore Moderno Venetiano, 13) Gentilhuomo Ordinario Venetiano, 14) Gentildonna Venetiana Moderna, 15) Donna Antica di Napoli, 16) Donna Moderna di Napoli, 17) Duchessa o Baronessa Napoletana, 18) Antica Milanese, 19) Gentildonna Milanese, 20) Donna Antica Genovese, 21) Gentildonna Moderna Genovese, 22) Nobile Magistrato Fiorentino, 23) Antica Fiorentina, 24) Donna Nobile Fiorentina, 25) Gentildonna

14. - Grande carta d'Italia di Giuseppe Rosaccio, disegnata e intagliata dal figlio Luigi.

ISOLA DI
CORSICA
MAR
MEDI TERRA
PARTE DELL
ISOLA DI SARDEGNA
ELBA

HABITI ANTICHI ET MODERNI DITALIA
MARE ADRIATICO
GOLFO DI LODRIN
GOLFO DI TARANTO
MARE IONIO
GOLFO DI SQVILACI
NEO
PARTE DELL' ISOLA DI SICILIA

Moderna Senese, 26) Nobile Pisana, 27) Donzela di Turino, 28) Matrona Moderna di Turino, 29) Antica Donna di Padoa, 30) Gentil Donna di Padoa, 31) Nobile Veronese, Bresiana, 32) Moderna Nobile Bresiana et Veronese, 33) Donna Nobile Bolognese, 34) Gentil Donna Moderna Parmesana, 35) Gentilhuomo di tutta l'Italia.

Sempre in piccoli cartigli rettangolari si notano delle interessanti osservazioni economiche del Rosaccio: l'isola d'Elba «è molto ricca p(er) cio che produce abbondantemente ferro... zolfo, Vetriolo». «Tra le Isole che appartengono (allora anche politicamente, s'intende) all'Italia la maggiore è la Corsica... il suo sito p(er) lo piú è aspro et Montuoso». « Non habbiamo fatto tutta l'Isola di Sardegna Rispetto che non appartiene (s'intende politicamente) all'Italia, siccome anco l'Isola di Sicilia... il suo sito è montuoso, et d'Aere maligna masima Verso la parte di Corsica, Ma la parte che riguarda l'Africa è di aere ameno, et p(er) cio produce gran quantità di formento, et nutrisce Molti bestiami da qualli se ne trae molto Cacio ne mancano in dett'Isola minere di Argento ». E poco piú sotto « Non si è fatta tutta l'Isola di Sicilia p(er) cio che, non è compressa nella Descrittione d'Italia, essendo ella posta nella setima Regione d'Europa et l'Italia nella sesta (cfr. il 3° libro della Geografia di Tolomeo e le carte a pp. 44 e 49 dell'edizione curata da Giuseppe Rosaccio), Ma quella parte di Costa occidentale che sotto alla *nostra Geografia* giace l'habbiamo con principali *sui* luochi accompagnata. Giro d'intorno tutta l'Isola miglia 780 et è la Regina delle Isole di tutta la terra non p(er) grandezza ma si bene di fertilità p(er) cio che abbonda de tutti quei fructi che la benigna Natura in ogni luoco produce ».

Queste due osservazioni riguardanti il motivo della mancata inclusione dell'intera Sardegna e Sicilia nella grande carta d'Italia sono sfuggite all'Almagià, mentre, secondo il nostro modesto avviso, *attestano che questa grande carta d'Italia si riferisce alla pubblicazione della Geografia Universale* e piú specificatamente, come l'autore insiste, alla *nostra Geografia* come anche nel 3° libro tolemaico la Sardegna figura nell'*Europae tabula VII* (a p. 49), mentre l'Italia peninsulare nella Europae tabula VI (p. 44) che viene ripetuta nel 2° libro nelle tabula V (a p. 35), sempre con solo parte delle due isole.

In questo caso la carta d'Italia non va riferita al 1607 bensí ad epoca *ancora anteriore,* e forse al 1599, anno della prima edizione della *Geografia Universale* del Rosaccio, essendovi *nella carta geografica delle 19 Regioni d'Italia preciso riferimento ad essa Geografia Universale.*

Per quanto riguarda il nostro Friuli Occidentale, riprodotto nella carta facciamo un'altra osservazione: il fiume Livenza nasce ovviamente presso Polcenigo e vi sono indicati i seguenti luoghi: Sacil, Brugnera, Porcia, P.Buffolè, Motta, Fratina, Portogruaro, Gruaro, Concordia, Caorle, Pordenon, S. Vito, Valvason, Spilimbergo, Pinzan (42).

Da ultimo nell'Adriatico settentrionale è raffigurata una grande allegoria di Venetia sotto l'ombrello o padiglione dogale, su di un cocchio tirato da due cavalli marini con accanto un liocorno e il leone alato che esce dal mare e tiene il libro con la fatidica scritta: *Pax tibi, Marce, evangelista meus.* Sulla ruota del carro sono incise due lettere *G. L. dis.,* che interpreterei senz'altro G(iuseppe) L(uigi) dis(egnarono).

In preparazione forse di questa grande carta dell'Italia il Rosaccio aveva mandata alle stampe la carta della *Sicilia e Sardegna,* uscita a Treviso nel 1604 segnalata a pagina 278, n. 2474 del volume *Le carte geografiche dell'Italia* di P. Arrigoni e A. Bertarelli.

Ed ora due parole sulla *Geografia della Toscana* (cm 77,5 x 100,5, esclusi i ridottissimi margini), o *carta della Toscana,* comunemente detta *carta del cavallo,* perché in alto, sul lato destro campeggia un monumento equestre di Ferdinando II (1587-1609) e la scritta incisa sul basamento: Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana III di Fiorenza e di Siena duca IIII, prencipe di Capestrano, signore di Porto Ferato nell'isola dell'Elba, di Castiglion della Pescaia et dell'Isola del Giglio, Gran Mastro della Religione di San Stefano et ce(tera). Con Privileggio Del Gran Duca e d'Altri Prencipi. Sul lato destro del basamento: In Fiorenza *(fig. 15).*

A sinistra del monumento equestre, uno scudo accartocciato, con lo stemma mediceo accollato a quello asburgico.

Ai quattro angoli della carta, in quattro medaglioni, i ritratti di Alesandro Medici di Toscana Primo, Cosimo Medici Duca di Toscana Primo, Cosimo Medici Gran Duca di Toscana, Francesco Medici Gran Duca di Toscana *Secondo.* Al centro, in basso due medaglioni, uno col ritratto di Christina Loteringia Gran Duchesa di Toscana, l'altro di Maria Madalena Arciduchesa d'Austria Gran Prenci(pe)sa di Toscana e nel mezzo, in un cartiglio, la dedica: « Alla Ser(enissi)ma Maria Madalena Arcidu(ches)sa d'Austria e G(ra)n D(uches)sa di Toscana. Ecco Ser(enissi)ma Gran Principesa nel suo *Glorioso Arivo* nella Felice, et aventurosa Regione della Toscana Gl'Invio la p(red)etta Regione, Havendola *Pur hor hora Finita d'intagliare.* E non sia chi miri a questo *mio* ardire p(er) cio che miglior Elletione Fra non potevo né Dovevo essendo che Gli antenati Della Gloriosissima et Felicissima Casa d'Austria da questa Prima habbitata Regione Dopo l'Universal Diluvio Derivorno p(er) tanto suplico l'immensa et Inespicabile Sua Grandezza Degnarsi d'agradire ad accettare il felicissimo suo Impero *qual dal Genitor mio e statto Circonscrito et da me delineato* et che l'imenso Dio le essedi et fecondi di Gloria il Suo Magno Sposo. »

Sopra il cartiglio, su di un leone accovacciato tenente lo stemma col giglio di Firenze, una figura alata (simboleggiante la Toscana) con le braccia aperte reggenti due corone e sulle penne delle ali i nomi delle maggiori città: (a sinistra) Ligorno, Pistoia, Arezzo, Voltera, Cortona, Borgo, M(onte) Pulciano, (a destra) Chiusi, Grosseto, Massa, Soana, Pienza, Cole, M(onte)Alcino.

L'altra annotazione, posta a destra della carta ha un'importanza relativa volendo essere una storia, alla secentesca, della Toscana, ma che a noi importa solamente in quanto conferma la *paternità della carta;* essa dice: « A discreti lettori Gioseppe Rosaccio Cosmografo Dottore In Filosofia et Medicina. Stimo benigni lettori che la Toscana sia la piú feconda et felice Regione di tutto l'Universo si p(er) che ella è posta sotto el piú temperato clima di tutto il Mondo Come p(er) che fu la prima habbitatta

15 - Geografia della Toscana o carta del cavallo di Giuseppe Rosaccio dedicata a Ferdinando Medici. Edizione fiorentina senza data. *(Archivio di Stato - Parma)*

GEOGRAFIA DELLA
GORGONA
CAPRAIA
MARE
TIRRENO
OVERO TOS CO

PARTE DELL'VMBRIA
GIANVTI
GIGLIO

nell'Europa dopo il Diluvio, et Anco p(er) haver partorito non solo i maggior Dominanti della Terra ma I piú Ill(ust)ri nell'Armi et nelle lettere l'origine della quale fu secondo Beroso caldeo (43) et altri historici e poeti piú Veridici gli anni del Mondo 1765 e no(n) del Diluvio Universale da Gomero Nipotte di Noe qual Vene con esso primo ad habitarla et p(er) cio fu da Gomero chiamata Gomera, qual Gomero era primo figliolo di Jaffetto et il detto Jaff(ett)o di Noe Genito chiamasi anco Gianicola o Genigena dal detto Noe qual fu anco chiamato Razena, da Razeno hebbe il nome Umbria dagli Umbri che l'habitarono e peslagia dai peslagi che vi scacciaron gli Umbri, Tirenia da Tireno loro Re, Torsena Dai Tirsi che prima sotto piccole capanuccie Ve l'habbitorno, Hetruria dagli Hetrusci e ciò s'afferma secondo Strabone (44) et altri scrittori, Toscana fu detta da tuscone loro primo Re figliolo di Hercole, il che Beroso, et altri affermano. Gli Termini, o confini della quale sono al suo Oriente il fiume Tebro con il latio, all'occidente il fiume Macra con la liguria. Al mezo di il Mar Mediteraneo, Et al suo settentrione il Monte Apenino la Romagna e lombardia, il che tutto e da noi delineato et con Porti destinto gli suoi Statti. »

Anche in questa carta il mare è costellato di navi e pesci.

A destra, sotto la statua equestre di Ferdinando II Medici, in un cartiglio vi è un elenco di: « Luochi sotto de Falisci et Veienti contenuti nella Toscana. *Falisci:* Acquapendente, S. Lorenzo, Bolsena, Montefiascone, Bagnarea, Bassano, Orti, Bassanello, Gallese. Chorchiano, Valeriano, Civita Castellana, Celino (?), Fabrica, Caprarola, Nepi, Viterbo, Barbarano, Viano, Tolfa, Bracciano, Anguilara, Trivigliano, Vinanello, Canapina, Soriano, Vetralla, Ronciglione, Capranica, Sutri, Piagnano (?), Farnese, Castro, Valentano, Toscanella, *Veienti:* Monte Rosi, Cesano, Fornello, Gallera, Migliano (o Magliano?), Mazano, Stabia. Arignano, Castelnuovo, Fiano, Nazano, Civitella, Oreste, Campugnano, Ariano. Scrofano, Ponte Mola, Isola. » Subito sotto: la lupa romana con i piccoli gemelli Romolo e Remo.

La *carta del cavallo* uscí prima delle carte maginiane e la comparsa dell'Atlante d'Italia (1620) e precisamente nel 1608 (45) perché è espressamente dedicata all'ingresso di Maria Maddalena. moglie di Cosimo II (e conferma l'abbiamo nei due ricordati stemmi Medici e Asburgo), avvenuto il 18 ottobre 1608, anche se la carta viene ricordata nell'elenco delle opere del Rosaccio sotto la data 1609, non potendosi ammettere che fosse uscita con ritardo, sia pure di tre mesi, dovendo appunto ricordare quel solenne e storico avvenimento, il *suo Glorioso arivo nella Felice, et avventurosa Regione della Toscana.* Possiamo concedere solo che alcune primissime copie uscissero effettivamente il 18 ottobre 1608 e altre qualche mese dopo, cioè nei primissimi mesi del 1609, ma è piú probabile invece che, considerato il movente speciale della stampa, non ne fossero impresse che pochissime copie offerte quale omaggio e *non fossero quindi state poste in vendita* e ciò spiegherebbe anche il perché di quanto afferma l'Almagià (46) che cioè « le carte del Magini rimanessero fondamentali per la rappresentazione della Toscana per tutto il secolo XVII e ancor per una parte del secolo XVIII ». Altra cosa dobbiamo osservare e cioè che essa era stata a quella data — 1608 — *Pur hor hora Finita d'intagliare,*

ciò che conferma ancora il movente speciale del gentile omaggio che veniva fatto in occasione di quel solenne ingresso.

Viene cosí a cadere, secondo il nostro modesto parere, quanto suppose l'Almagià, che cioè la stampa fosse *posteriore* alla morte di Giuseppe Rosaccio avvenuta intorno al 1620-21, anche perché l'esemplare originale parigino, come scrisse l'illustre citato geografo (47) « non ha né data, né luogo di stampa, né nome di stampatore. » Questa asserzione non corrisponde a verità perché almeno *il luogo di stampa* negli originali del 1608 c'è: *In Fiorenza,* che si trova a destra del monumento equestre e *la data si evince dal motivo* dell'impressione della stampa, l'ingresso solenne in Toscana di Maria Maddalena. La mancanza dello stampatore avvalora poi che la carta originale del 1608 *fosse fuori commercio* e quindi ne spiega anche la rarità (48). Un bel esemplare originale, colorato, è posseduto dunque dalla Biblioteca nazionale di Parigi, un altro esemplare originale, identico a quello parigino, si trova nella Raccolta cartografica farnese dell'Archivio di Stato di Parma (volume XLIX, n. 11), che pure non porta data (ma che si evince, come abbiamo detto dal testo) e venne stampato: *In Fiorenza,* senza nome dello stampatore e senza scala; la graduazione ai margini (di 1' in 1') dà 5' in latitudine = 28 mm. La *carta del cavallo* è, per la sua dimensione, in quattro fogli che, uniti, misurano cm 100,5x76,4 (misure datemi dall'Archivio di Stato di Parma, esclusi i ridottissimi margini), l'Almagià per l'esemplare parigino dà invece m 1.015 x 0.775; l'inquadratura, la graduazione ed i limiti della carta sono gli stessi che nell'originale di Bellarmato e del Buonsignori e risulta una combinazione di elementi desunti dalle stesse, salvo un gran numero di leggende che riempiono gli spazi vuoti; manca la scala, ma dalla graduazione delle latitudini si deduce il rapporto di 1:400.000 circa.

Venne poi la *ristampa (fig. 16).* Sull'ultimo gradino del basamento del monumento equestre è stato facile aggiungere: *In Venetia, Apresso Stefano Scolari a S. Zulian 1662* e a fianco la ripetizione superflua, della scritta *Stefano Scolari f,* sostituí il graffiato luogo della prima originale stampa: *In Fiorenza.*

C'è da tener presente *una fortuita e traditrice coincidenza storica: Ferdinando II* (1574-1609) è giustamente indicato nell'iscrizione come *Granduca di Toscana III,* in quanto prima di lui granduchi di Toscana furono Cosimo I (1537-1574) e Francesco I (1574-1587), quindi egli era il III granduca, pur essendo II come Ferdinando e al momento della ristampa veneziana (1662) di Stefano Scolari governava la Toscana bensí Ferdinando III (1621-1670), ma che come granduca di Toscana risultava V. Da questo bisticcio l'illusione che l'originaria iscrizione del monumento equestre fosse ancora valida e non venne perciò modificata *(figg. 15 e 16).*

Nel 1615 uscí poi un'altra carta, opera di Giuseppe Rosaccio, *La Geografia del Lazio,* dedicata al cardinale d'Este, che oggi non si trova piú (49).

16. - Geografia della Toscana o carta del cavallo di Giuseppe Rosaccio dedicata a Ferdinando Medici. Edizione veneziana del 1662.

GEOGRAFIA DELLA
PARTE DI LIGVRIA
GORGONA
MARE
CAPRAIA
TIRENO
OVERO TOS CO

PA RTE D
UMBRIA
MONTE ARGENTARO
GIANUTI
GIGLIO
XXXV
XXXVI

Strana sorte questa delle grandi carte geografiche del Rosaccio, dai moderni studiosi di storia della cartografia (Almagià) ritenute come quasi superate quando uscirono per la prima volta e che invece ancora mezzo secolo dopo la loro prima comparsa venivano ripubblicate! *Il Mappamondo* del 1597 venne infatti ristampato in Bassano dai Remondini nel 1647 e la loro competenza e notorietà in campo cartografico ci è garanzia della validità della carta, e cosí la *carta della Toscana,* uscita per la prima volta nel 1608 in Fiorenza e ristampata ancora da Stefano Scolari nel 1662 e perciò ritenuta anch'essa ancora interessante e commerciabile. Andò invece completamente perduta la *carta del Lazio* del 1615, e introvabile e oggi anche quella del *Piemonte* di Luigi Rosaccio, esistente fino a pochi anni or sono alla Biblioteca Comunale di Ferrara. Sembra quasi che una fatalità le perseguitasse!

Perché il nostro modesto giudizio sia equanime e obiettivo possiamo riconoscere che il Rosaccio non ebbe forse una grande originalità e ammettere pure che talvolta abbia avuto poca accuratezza come cartografo; gli dobbiamo invece riconoscere la *novità delle grandi proporzioni* che costituiscono la caratteristica piú saliente del *Planisfero del 1597* (cm 182,5x 108,3), sia della *Carta d'Italia* del 1607 (cm 153,5x114), che quella *della Toscana* (cm 100,5x77,5). Furono forse queste grandi dimensioni a nuocere alla loro conservazione e cosí, andate facilmente distrutte, sono tutte divenute oggi estremamente rare.

Dopo quanto esposto concludiamo che l'opera geografica e cartografica di Giuseppe Rosaccio *attende ancora un piú ampio, sereno e dettagliato studio critico* di tutte le sue opere che potrebbe far collocare il nostro concittadino non solo fra i piú appassionati cultori di geografia che l'Italia ha avuto sulla fine del Cinquecento e il principio del Seicento, ma anche assegnargli, sia pure con qualche lieve riserva, un notevole posto fra i cartografi italiani.

* * *

Un cenno a parte dobbiamo riservare anche all'incisore su rame Luigi Rosaccio, o Aloisio Rosaccio, figlio di Giuseppe.

Abbiamo visto come egli fosse collaboratore del padre e piú volte il suo nome compare nelle carte geografiche da lui incise e precisamente:

1) nella grande *Carta d'Italia* (1607), dove appare ben leggibile: Aluigi Rosaccio disegnò et intagliò;
2) nella *Geografia della Toscana,* o *carta del cavallo* (1608), firmata da Aloisio Rosaccio, avvertendo di aver intagliato il disegno *qual dal Genitor mio è stato circoscrito*;
3) nella *Universale descrittione di tutto il Mondo del ecc.te Gioseppe Rosaccio, che Alouisio Rosaccio fece* (1610), dedicata a Cosimo II;
4) a lui sappiamo appartenere l'incisione in rame della *Carta del Piemonte,* che misura cm 50 x 40 circa, squadrata con triplice rigo nero, senza graduazioni. A sinistra, in una targa ad ornati, c'è il *ritratto* di D(on)

Antonio Medici e una dedica al medesimo che comincia: « Con l'occasione del motivo della guerra del Piemonte, ho voluto fare la presente Geografia. » (50) e reca la firma di *Alouigi Rosaccio.* Segue in un cartiglio rettangolare, piú in basso: « *Alovigi Rosaccio* a' lettori. Nel presente disegno di Geografia, benigni lettori, trouarette il Piamonte con tutte le sue Valli et Confini Di Savoia, Marchesato di Saluzzo, Astesano et Vercellese, qualli Luoghi sono del Duca di Savoia etc. ».

La scala è di miglia 10 = 49 mm. *I confini sono accuratamente segnati,* scrive l'Almagià, del resto il disegno è assai grossolano. Deriva probabilmente dalla carta dello Stechi (1600 circa), o direttamente dalla gastaldina, *con qualche* modificazione. L'unico esemplare finora noto era quello della Biblioteca Comunale di Ferrara (51). Le due carte dello Stechi e del Rosaccio, ma soprattutto la prima, *hanno grande importanza per l'esatta delineazione dei confini delle diverse signorie piemontesi* quali erano al principio del secolo XVII.

5) Anche il piú volte ricordato frontespizio del *Discorso sulla nobiltà ed eccellenza della Terra,* dedicato al granduca Cosimo II, col ritratto di suo padre Giuseppe, autore del volume, porta la sua firma: *Luigi Rosaccio f(ece) (fig. 1).*

6) L'aver poi nella *Geografia della Toscana,* ritratto a cavallo *Ferdinando II Medici,* in quella del Piemonte ritratto D. *Antonio Medici,* ci fa collegare questi tre ritratti agli altri ritratti dei vari medaglioni già citati alla notizia del Nagler (52) che suona: *Rosaccio Aloys, nennt Flüssly in der Supplementen einer Kunstler oder Kunstverleger, unter dessen Namen man die Geschichte Heinrich IV von Frankreich auf 32 Blätter geätzt findet.*

E infatti Luigi fu effettivamente, oltre che collaboratore del padre nell'incisione di carte geografiche, anche incisore a bolino di stampe, cosa finora da nessuno messa in luce e lavorò a Firenze (53) all'inizio del XVII secolo; ha inciso dunque, che noi sappiamo, 32 tavole per i funerali simbolici di Enrico IV di Francia (Esequie di Arrigo quarto) celebrati nel 1610 a Firenze per disposizione di Cosimo II Medici. Si trattava di incisioni all'acquaforte in 4° che rappresentavano tutti i principali avvenimenti della vita e del regno di Enrico IV (54) e che nel 1926 figurano in un catalogo parigino di stampe antiche e moderne (55), ciò significa che ancora recentemente esse erano in vendita a Parigi al prezzo variabile dai 30 a 50 franchi.

I legami tra la corte francese e quella granducale fiorentina vanno ricercati nelle due donne di Casa de' Medici, regine di Francia. Caterina vide salire al trono il quindicenne figlio Francesco (II) e, dopo la morte di questi (1560), ebbe la tutela del giovane re Carlo IX, morto nel 1574, infine il figlio suo prediletto Enrico (III), già re di Polonia. L'altro re di Francia Enrico IV, per le esequie del quale il Rosaccio incise le 32 tavole, era nato nel 1553, fu il fondatore della dinastia dei Borboni, sposò Margherita di Valois e in seconde nozze (dicembre 1600) Maria de' Medici, figlia del granduca Francesco di Toscana e di Giovanna d'Austria.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) In epoca recente Pordenone ebbe anche un altro importante geografo nel co. Giuseppe Ricchieri (Cfr. LANDINI P., *La vita e le opere di Giuseppe Ricchieri,* su « Il Noncello », n. 11 (1958), pp. 40-51).

(2) Anche se posto in tono minore da un articolo *Ancora del geografo pordenonese,* comparso a firma *Il Topo,* su « Il Popolo », Pordenone 23 aprile 1950.

(3) Ne diedi un ragguaglio anni or sono su « Il Popolo », Pordenone 2 aprile 1950 e poi nelle *Brevi notizie sui Pordenonesi illustri* (« Il Noncello », n. 2, 1952, p. 59) e cosí pure nella *Storia di Pordenone,* Pordenone, Arti Grafiche F.lli Cosarini, 1964, pp. 304-5.

(4) LIRUTI G. G., *Notizie delle vite ed opere dei Letterati del Friuli,* Venezia, 1760, vol. IV, pp. 166-69.

(5) « Trigesimo, terricciuola di passo », dove « mirasi cosa degna di ogni considerazione, cioè una *pianta di Rose* che passava ottanta anni, et ancora *fioriva d'ogni stagione*: ma giunta alli *novanta* si seccò, gli è vero che lasciò un *germoglio* che comincia a produr Rosa, come il primo ceppo . . . » allusione evidente a un ramo della famiglia Rosaccio.

(6) Toni Carla di Ravenna, tesi di laurea discussa alla Facoltà di Magistero di Firenze nel 1939. Sono stato costretto a citare questa tesi di laurea sebbene sia contrario a riferirmi a testi non pubblicati e quindi non conosciuti.

(7) Un G. B. Rosaccius notaio lo troviamo a Pordenone (*D. P*, n. 49).

(8) Il Rosaccio cita quattro luoghi del Friuli (Cfr. la sua *Geografia Universale,* pp. 65-66) che si distinguono per le rose: sulla destra del Tagliamento, con Pordenone, ricorda San Vito « castello a meraviglia vago, per bellezza del suo piano e aria temperata, come parimente le rose rendono piú grato odore che altrove »; sulla sinistra « Trigesimo, terricciuola di passo » dove « mirasi cosa degna di ogni considerazione, cioè una pianta di Rose che passava ottanta anni, et ancora fioriva ogni stagione: ma giunta alli novanta si seccò, gli è vero che lasciò un germoglio che comincia a produr Rose, come il primo ceppo » e « la Tisana » (= Latisana) dove « si trovan rose, che guariscono ogni sorta di infermità ne mancano di ogni tempo ». In una nota a stampa, ai margini del punto dove l'autore parla di San Vito al Tagliamento leggiamo: « Per le Rose s'intendono Damiano Rosaccio Chirurgo fratello dell'Autore », e la nota seguente « La Tisana luoco de' Signori Vendramini dove è parimenti Cosmo Rosaccio, fratello pur dell'Autore. Si ricordi che il nostro nato a Pordenone, fu medico a Tricesimo e allora nelle *Rose* potremo vedere . . . simbolicamente Giuseppe Rosaccio e i suoi fratelli.

(9) Cartografo di corte era stato Egnazio Danti e dopo Stefano Buonsignori dal 1576 al 1589, anno della sua morte. Se il Rosaccio non successe al Buonsignori probabilmente vi aspirò perché opere e carte geografiche sue sono dedicate a vari membri della famiglia Medici e precisamente a Ferdinando, 1595, 1596 e 1608, a Cosimo II, 1598, 1610 e 1618, a Francesco 1604, a D. Carlo 1605 (?), Maria Maddalena, 1608 e ad Antonio 160...

(10) *Catalogo descrittivo,* a cura di Tullia Gasparrini Leporace, prefazione di Angelo Sanio e introduzione di Roberto Almagià - Comune di Venezia, VII Centenario della nascita di Marco Polo, Venezia, 1954, tip. F. Garzia, 4° p. (4), 96 con trentaquattro tavole. La carta che ci interessa è alle pp. 31-32, n. 25 (con bibliografia e riproduzione nella tav. 14).

(11) KRAUS, *Catalogue,* 56 (1951), n. 27, del quale purtroppo nulla possiamo dire non essendo riusciti a rintracciarlo. (Comunicazione della Biblioteca Marciana di Venezia del 2 agosto 1968).

(12) ALMAGIÀ R., *Un grande planisfero di Giuseppe Rosaccio (1597),* in « Rivista Geografica Italiana », 1924, fasc. XI-XII. Prima del 1924 l'Almagià non ebbe a occuparsi dell'attività cartografica di G. Rosaccio; infatti non ne parla nel suo scritto *Intorno ad un cartografo italiano del secolo XVI* (« Rivista Geog. Ital. », 1913) e cosí ne *La carta e la descrizione del Friuli* (1913) e neppure ne *Le origini della geografia storica* (1915) e nella *Cartografia del Lazio* (1916); solo dopo aver

esaminata la grande *Carta d'Italia* (rivista « Universo », Firenze, dicembre 1924) di questo nostro cosmografo ne parlò nei suoi studi ed appunto a cominciare da *Un grande planisfero di Giuseppe Rosaccio* fino alla comunicazione: *Notizie su alcune riproduzioni di cimeli cartografici* (1955), facendone cenno ripetutamente nella sua colossale opera *Monumenta Italiae cartographica* (Firenze, 1929) e negli scritti successivi: *Alcune stampe geografiche italiane dei secoli XVI e XVII oggi perdute* (1940) e riconoscendone meriti non prima apprezzati. Si deve dedurre che, alle volte, l'opera anche notevole di un geniale studioso può passare inosservata finché un caso fortuito non lo metta in luce!

(13) Purtroppo neppur oggi possiamo dare una riproduzione fotografica. Alle nostre ripetute richieste per averla la Direzione del Museo ci ha fatto sapere che il mappamondo si trovava infatti « montato sotto una custodia di vetro in una delle sale contenenti le collezioni di Marina ». Col trasloco in una nuova sede la carta è stata arrotolata e posta in cantina perché molto danneggiata e consunta (comunicazione del 24 aprile 1968). Ora non è possibile farne una fotografia perché per farla dovrebbero tenere spiegata la carta, già un po' rotta, col rischio che si rompa ancor di piú. Fra poco avranno uno specialista in restauri che prenderà in esame tutte le carte danneggiate e cercherà di ripararle, ma prima che anche la carta del Rosaccio sia riparata ci vorranno certamente un paio d'anni.

(14) Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele II », Roma, Segnatura 6. 10. L. 1. G. FONTANINI, *Dell'Eloquenza italiana,* Venezia, Zane, 1737, 609; cfr. Biblioteca Nazionale, Roma, Segnatura 6. 19. L. 1.

(15) Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele II », Roma, Segnatura 6. 8. N. 3.

(16) Secondo l'Almagià (*Mon. Ital. cart.,* p. 16) dalla carta « Piemonte Nova Tav.», che si trova nella Geografia di Tolomeo fatta da P. A. Mattioli e pubblicata a Venezia nel 1548 dovuta a Giacomo Gastaldi (cfr. tav. XVII nei citati *Mon. Ital. cart.*) derivano la *Tavola Nuova di Piemonte* nelle edizioni della Geografia di Tolomeo con la traduzione del Ruscelli (Venezia, 1561 e 1574) e quella curata dal Rosaccio (Venezia, 1598). *In questa peraltro la carta ha dimensione alquanto maggiori* (cm 24,3 x 17,8) *e reca alcune correzioni di nomi, essendo sostituite, a talune forme dialettali, le forme dell'italiano letterario.* Cfr. NORDESKJÖLD, *Facsimile Atlas,* p. 25 e segg.

(17) Viene citato come raro da BRUNET nel suo *Manuel du libraire;* manca invece nella *Bibliographica Palestinae* del TOBLER; una copia dell'edizione veneziana del 1606 si trova alla Biblioteca Nazionale di Parigi; altra del 1617, pure edita a Venezia, alla Biblioteca Angelica di Roma.

(18) ALMAGIÀ R., *Mon. Ital. cart citata,* pag. 18.

(19) MARINELLI O., *Saggio...* n. 555.

(20) Questa carta dell'Istria del Rosaccio è identica a quella citata dal Marinelli, nel citato *Saggio* ecc. sotto il n. 637.

(21) DEGRASSI A., *Di Pietro Coppo e delle sue opere,* in « Archeografo Triestino ». Serie III, vol. XI, 1924.

(22) A difesa dalle incursioni turchesche Venezia nel 1479 deliberò di munire il villaggio di Gradisca posto all'Isonzo e ne affidò l'esecuzione al rinomato architetto Enrico Gallo e la nuova fortezza venne chiamata Emopoli in onore di Giacomo Emo luogotenente che provvide al pronto allestimento dei lavori, come risulta dalla seguente iscrizione: ANNO SALUTIS MCCCCLXXIX/JOANNE MOCENIGO PRINCIPE/ JOANNES HEMUS/JULIENSIUM PRAETOR MERITISSIMUS/GRADISCAE TUMULUM/CONSENSU PATRUM/MURO ET FOSSA/MUNIENDUM CURAVIT/ HENRICUS GALLUS ARCHITECTUS/AB AUCTORE HEMOPOLIM/AUSPICATISSIME NOMINAT/; ma il nuovo nome non riuscí a sopprimere il vecchio, troppo vivo nelle tradizioni e nell'uso.

(23) Arma dell'antichissima famiglia Attems: Inchiavato in palo di rosso (due punte e due mezze punte) su argento. Ermanno (= Armano) di Girolamo, consigliere e maggiordomo di Rodolfo II, acquistò nel 1605 la signoria di S. Croce (dando origine al ramo Attems di S. Croce o Heiligenkreuz) e il 25 aprile venne creato barone

degli Stati ereditari austriaci; i suoi figli Giovanni Federico, Gian Giacomo e Ferdinando il 6 settembre 1630 ebbero il titolo di conti e una nuova arma: Inquartato; nel 1° e 4° d'oro, all'aquila bicipite di nero, armata, rostrata e coronata d'oro; nel 2° e 3° troncato e inchiavato di due punte e due mezze di rosso, su argento (arma antica); sul tutto di rosso al cane d'argento, rivoltato, uscente posto in sbarra, collarinato e linguato di rosso.

(24) Scrisse in ottava rima cinque libri su *La caccia* (Bergamo, 1591). Cfr. PIZZIO, *La poesia didascalica e la Caccia di Erasmo di Valvasone (1523-1593)* e MARCHETTI G. *Il Friuli, uomini e tempi,* p. 284), inoltre l'*Angeleide,* le *Lagrime di S. Maria Maddalena,* liriche e traduzioni, tanto da essere uno dei piú notevoli scrittori friulani del suo secolo.

(25) BENEDETTI A., *Il trattato della caccia, uccellagione e pesca del conte Jacopo di Porcia,* su « Il Noncello », n. 19 (1962), pp. 47-81.

(26) BENEDETTI A., *La via d'acqua del Noncello e la matricola del traghetto di Pordenone (1701-1803),* su « Il Noncello », n. 25, (1965), pp. 157-206.

(27) Dalla *Geografia Universale* citata, p. 64.

(28) Abbiamo la seguente sequenza dei Medici: Alessandro, fatto duca nel 1532, Cosimo I (1537-1574) dal 1569 granduca, Francesco I (1574-1587), Ferdinando I (1587-1609) aveva sposato Cristina di Lorena, Cosimo II (1609-1621) che sposò Maria Maddalena d'Austria, poi Ferdinando II (1621-1670), Cosimo III (1670-1723), Gian Gastone (1723-1737).

(29) Giudizio riassuntivo nell'articolo de *Il Topo* che si riferisce alla citata tesi di laurea della Toni (Cfr. note nn. 2 e 6).

(30) CINELLI CALVOLI G., *Della Biblioteca volante,* In Ferrara, MDCCVI, per Bernardino Barbieri, Scanzia XVIII, p. 79, dedicata al cav. Anton Francesco Marmi.

(31) MAGNAGHI A., *Le « Relazioni Universali » di Giovanni Botero e le Origini della Statistica e dell'Antropologia,* Torino, Carlo Clausen, 1906 - Le Relazioni Universali del Botero videro la prima volta la luce a Roma, 1591, Ferrari.

(32) ALMAGIÀ R., *Intorno ad alcune grandi carte d'Italia del secolo XVII,* in « Universo », Firenze, 1924, fasc. 12°, pp. 859-872.

(33) ALMAGIÀ R., *L'Italia di G. A. Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII,* Napoli, Perrella, 1922.

(34) ALMAGIÀ R., *La cartografia del Lazio del Cinquecento,* in « Rivista geografica italiana », 1916, fasc. 1°.

(35) ALMAGIÀ R., *Intorno ad alcune grandi carte d'Italia* ecc. citata alla nota 30.

(36) ALMAGIÀ R., *Mon. Italiae cart. cit.* Tav. XXXIX, n. 2.

(37) ALMAGIÀ R., *Mon. Italiae cart. cit.* Tav. XXXVIII.

(38) Cfr. *Descrittione della Geografia Universale.*

(39) Un'analisi piú approndita si ha in ALMAGIÀ R., *Un grande planisfero di Giuseppe Rosaccio (1597),* in « Rivista Geog. Ital. », 1924, pp. 264-269.

(40) « Pur tuttavia la carta del Rosaccio rappresenta, pur essa *un tentativo non spregevole in sé ed interessante* poi in quanto dimostra ciò che si poteva fare al principio del secolo XVII da un privato che non avesse a sua disposizione altri materiali fuor di quelli che circolavano nelle mani del pubblico (*e il Rosaccio scelse quasi sempre tra essi i migliori*); l'abisso che la separa dalla carta maginiana ci dà ancora una volta la misura del progresso, enorme, dovuto in prima linea al fatto che il Magini *poté invece largamente utilizzare materiali ufficiali e riservati.* Inutile aggiungere che la carta del Rosaccio soffocata sul nascere dai prodotti maginiani, non ebbe nessuna influenza sullo sviluppo della cartografia dell'Italia e passò anzi inosservata anche presso i contemporanei » (ALMAGIÀ R., *Mon. Italiae cart.,* citata, p. 54).

(41) ALMAGIÀ R., *Intorno ad alcune grandi carte ecc.,* opera cit.

(42) Già nel *Teatro del cielo e della Terra (1596)* a p. 28, dopo l'elencazione delle 19 regioni d'Italia a cominciare dall'Istria, nomina nel Friuli i seguenti venti luoghi: « Udine, Goritia, Gradisca e Palma Justina, Cividale, Gemona, S. Daniello, Aquileia, Maran, Grauo (=Grado), Latisana, Portogruaro, S. Vido, *Pordenon luogo amenissimo, dove nascono tutte quelle cose che necessarie son al vito,* segue Porciglia, Valvason, Osopo, Belgrado, Spilimbergo, et Sacile; i luoghi della Marca Trivigiana sono etc. ». Come si vede *solo* per Pordenone, sua patria, aggiunge due parole!

(43) Sacerdote babilonese fiorito agli inizi del 3° secolo a.C. Scrisse una storia di Babilonia dalle origini ad Alessandro di Macedonia, in tre libri dedicati al re Antioco I di Siria, di cui restano solo frammenti conservatici da scrittori greci (Giuseppe Flavio, Eusebio e altri). A lui si devono le notizie piú antiche sulla cosmologia babilonese e caldea.

(44) Storico e geografo greco (n. circa 60 a.C., m. 20 d.C.), venuto a Roma intorno al 45 a.C., fu allievo del filosofo peripatetico Semarco e del grammatico Tirannione. Viaggiò in Etruria, nell'Egeo, fu poi in Egitto, risalí il Nilo fino a File, soggiornò a lungo ad Alessandria. Tornò a Roma tra il 20 e il 10 a.C., ma ne ripartí tornando probabilmente in Oriente (secondo altri soggiornò invece in Campania). Scrisse un'opera storica in 47 libri, perduta, a partire dal 144 a.C., anno in cui cessavano le *Storie di Polibio;* opera assai ricca di informazioni d'ogni genere, condotta su varie fonti. Scrisse anche la *Geografia* fondamentale per la nostra conoscenza del mondo antico, in larga parte composta su informazioni tratte da fonti (e non da esperienze personali di viaggio). È anche una miniera di notizie storiche ed erudite.

(45) Un esemplare originale si trova a Parigi (Biblioteca Nazionale, Départ. des cartes géogr. Res. G.AA.561) e porta in basso: A discreti lettori Giuseppe Rosaccio, Cosmografo ecc. e piú a destra la dedica a Maria Maddalena d'Austria (granduchessa di Toscana 1610-1636) del figlio *Aloisio Rosaccio* il quale in essa avverte di aver egli intagliato il disegno « qual da Genitor mio è stato circoscritto ». Viene ricordato nel volume di ARRIGONI P. e BERTARELLI A., *Le carte geografiche dell'Italia,* Milano, 1930, Istituto di storia e d'arte, p. 212, al n. 1914.

(46) ALMAGIÀ R., *Mon. Italiae cart.* citata, p. 14.

(47) ALMAGIÀ R., *Mon. Italiae cart.* citata, p. 44. Su questa *carta del cavallo* si veda anche TARGIONI-TOZZETTI G., *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana,* ecc. 1768, 2ª ediz.: I p. XXXIV e atti dove si legge: « La Sesta (carta geografica) è la rarissima carta generale della Toscana in prospettiva, chiamata *del cavallo,* in quattro fogli, pubblicata dal Dottor Giuseppe Rosaccio Medico, e Cosmografo, nel tempo che regnava il Sereniss(imo) Granduca Cosimo II ». (Firenze, Stamperia Granducale, 1768, p. XXXIV) e « Atti del VIII Congresso Geografico Italiano », Firenze, 1921, vol. III, p. 107. La carta è ricordata nel *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella cartoteca dell'Istituto Geografico Militare di Firenze,* compilato da GENOVIÈ LINA (Parte II, 1934, p. 297, n. 7).

(48) A dir il vero questo secondo esemplare è stato segnalato nelle Giunte; correzioni al *Mons. Italiae cartographica* a p. 75 con le parole: « Un altro bell'esemplare della Carta del Rosaccio ho di recente esaminato nella Raccolta cartografica farnesiana dell'Archivio di Stato di Parma (vol. XLIX, n. 11) ».

(49) L'Almagià parlando delle rappresentazioni cartografiche del Lazio nel Cinquecento (in « Rivista Geogr. Ital. », 1916, fasc. 1, p. 42) scrive: « Tra i prodotti successivi merita di essere ricordata *una carta del Lazio di Giuseppe Rosaccio,* stampata a Firenze nel 1615, *che non si trova piú* ».

(50) La *presente guerra* ricordata non può essere altra che quella di Carlo Emanuele I di Savoia (1580-1630) contro la Francia per impadronirsi del marchesato di Saluzzo; dopo aver ricacciato i Francesi sino a Marsiglia, egli fu a sua volta respinto (pace di Vervins 1598), ma verso cessione di Bressa ed altre terre che aveva sul Rodano poté conservare definitivamente Saluzzo e le terre vicine (trattato di Lione del 1601) e in tal modo i Francesi venivano estromessi dal Piemonte e da un lato almeno le terre italiane erano divenute tutte piemontesi. Meno probabile invece che

possa riferirsi alla successiva guerra per il Monferrato terminata con la pace di Madrid (1617). Questa carta viene ricordata dall'Almagià, *Intorno ad alcune grandi carte d'Italia* cit. a p. 860, nota 4.

(51) La Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara, da noi ripetutamente interpellata, ci ha risposto (26 marzo e 10 aprile 1968) di non esser riuscita a rintracciarla. Evidentemente a causa di qualche sciagurato riordino non si riesce più a ritrovarla. Abbiamo anche interpellata la Biblioteca universitaria, l'Archivio di Stato di Ferrara (lettera 217 dell'8 maggio 1968), ma senza alcun risultato.

(52) NAGLER G. K., *Neues Allgemeines Künstler-Lexicon,* München, 1843, E. A. Fleischmann, vol. 13°, p. 387.

(53) Tanto il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze (lettera 3009 del 12 aprile 1968) quanto il Gabinetto delle Stampe di Roma, da me interpellati, risposero di non possedere alcuna stampa di Luigi Rosaccio.

(54) A questo re Giuseppe Rosaccio aveva dedicato anche l'operetta: *L'origine di tutti i Signori del Regno, ovvero Genealogia de' Re Cristianissimi,* uscita nel 1600 a Firenze.

(55) *Le Prix des Estampes anciennes et modernes,* par LUCIEN MONOD, Paris, A. Morancé, 1926, tome septième, p. 68: *Rosaccio, Graveur au burin-Trav. à Florence au but du XVII^e^ siecle. Il a gravé 26 planche pour les Esequie d'Arrigo quarto... (Obsèques dé Henri IV) célebres à Florence par Côme II*, Firenze, 1610, gravé in –4° (coté par Vinet 30 à 50 fr.).

APPENDICE

I

Elenco delle tavole e carte geografiche contenute nella *Geografia Universale* di Giuseppe Rosaccio (ed. 1599).

I Libro

1) Mappamondo in due emisferi (p. 2).
2) Mappamondo (p. 10).
3) Europa (p. 13) del Porro.
4) Anglia et Hibernia Nova (p. 17).
5) Hispania Nova Tabula (p. 25).
6) Gallia Nova Tabula (p. 36).
7) Flandra Brabantia et Holanda Nuova (p. 45).
8) Tavola Nuova di Germania (p. 50).
9) Tavola Nuova di Schiavonia (p. 58).
10) Tavola Nuova d'Italia (p. 60).
11) Tavola Nuova della Marca Trivigiana (p. 66).
12) Tavola Nuova di Piemonte (p. 70).
13) Tavola Nuova della Marca d'Ancona (p. 72).
14) Toscana Nuova Tavola (p. 74).
15) Tavola nuova di Sardigna et di Sicilia (p. 80).
16) Polonia et Hungaria Nuova Tavola (p. 82).
17) Schonlandia Nuova (p. 84) (si tratta della Scandinavia).
18) Tavola Nuova di Prussia et di Livonia (p. 86).
19) Di Hungaria et Transilvania (ediz. 1598 - Tavola novissima - Franco for - in cartiglio: Opera di Bernardini Valle. Scala in M. Italiani) (bellissima). Nell'edizione 1599 Ongaria (p. 88).
20) Graetia nuova Tavola (p. 91).

II Libro

21) Africa (p. 96).
22) Mauritania nuova Tavola (p. 98).
23) Africa minor nuova Tavola (p. 100).
24) Marmarica nuova Tavola (p. 102).
25) Egitto nuova Tavola (p. 104).
26) Africa nuova Tavola (p. 106) (si tratta dell'Africa meridionale, da 10° nord dell'equatore a Capo de Buena Speranza).

III Libro

27) Asia (p. 110). Carta generale: Terre incognite *Australis pars,* sono appena indicate. È la medesima del Porro, del quale porta la firma.
28) Natolia nuova Tavola (p. 112).
29) Soria et Terrasanta nuova Tavola (p. 114), con Cipro.
30) Persia nuova Tavola (p. 116).
31) Arabia Felice nuova Tavola (p. 118).
32) Calecut nuova Tavola (p. 122).
33) India Tercera nuova Tavola (p. 122) (cioè penisola di Malacca e isole delle Sonda).

IV Libro

34) America (p. 126) (settentrionale e meridionale - *Fretum Magellanicum* - divide *nettamente* l'America meridionale dalla *Terra del Fuego,* che risulta unita all'Antartide e alla Nova Guinea (*Andrea Corsalus Florent. videtur ea(m) sub nomine terre Piccinnacoli designare*).
35) Tierra Nueva (p. 128) (Terranova).
36) Nueva Hispania nuova Tavola (p. 130) (Messico).
37) Tierra Nova (p. 132) (carta generale dell'America meridionale).
38) Brasil nuova Tavola (p. 134).
39) Isola Spagnola Nova (p. 136).
40) Isola Cuba Nova (p. 138).
41) Septentrinalium Partium Nova Tabula (p. 142) (Groenlandia, Islanda, ecc.).
42) Carta Marina (da navigare) Nuova Tavola (p. 144).

II

OPERE DI GIUSEPPE ROSACCIO
in ordine cronologico di stampa

(Talvolta il titolo completo dell'opera cambia un poco col variare delle edizioni)

1) *Denominazione di tutti gli uomini con i suoi titoli* - Pavia, 1578.
2) *La nobiltà dell'Uomo e sua Fisionomia* - Brescia, 1581.
3) *Il Regno della China* - Venezia, 1581.
4) *Il Globo Celeste e Terrestre* - Venezia, 1582 (dedicato al patrizio veneziano Nicolò Vendramin).
5) *Teatro del cielo e della terra,* nel quale si discorre brevemente del centro e dove sia. Del terremoto e sue cause. Di fiumi e loro proprietà. De' metalli e loro origine. Del Mondo e le sue parti. Dell'acqua, e sua salsedine. Dell'aria e sue impressioni. De' pianeti, e loro natura. Delle stelle, e loro grandezza. Delle sfere e come girino. Opera curiosa e degna d'ogni elevato spirito di Giuseppe Rosaccio.

   Edizioni: 1589, Ferrara (dedicato all'Illustriss. ed Eccellentiss. Cavaliere e Dottore in Medicina il Signor Cesare Corvino).
   1590, Venezia, in 16°, pp. 64.

1594, Fiorenza, alle Scalee di Badia, in 8°, pp. 56 (alla Marciana; segn. 173. D. 195. 2).
1595, Venezia (2 esemplari alla Marciana, di tirature differenti: segn. 173. C. 137, 2; 188. C. 163.1).
1596, Brescia, Appresso Vincenzo Sabbio.
1597, Venezia.
1598, Venezia in 8°.
1599, Bologna e Firenze, per Francesco Tosi, in 8°.
1602, Venezia (senza editore), pp. 1-64, in 8°, con 4 piccole carte geografiche rappresentanti le quattro parti del Mondo.
1608, Firenze (dedicata alla Serenissima Cristina Lotaringia Gran Duchessa di Toscana).
1617, Viterbo, Discepolo, pp. 55, in 12°.
1627, Roma e di nuovo in Viterbo, per il Discepolo in 24°, pp. 55.
1642, Treviso, Girolamo Righettini, in 8°, pp. 141.
1666, Treviso, per F. Righettini.
1679, Treviso, per Francesco Righettini, cm 9,2 x 14,2 (alla Marciana: segn. 227. D. 168).
1693, Treviso, per Gio.Masino, pp. 140, in 8°.

6) *Un discorso annale,* Bologna, 1590 (dedicato ad Orazio Spinola Vicelegato di Bologna).

7) *Iscrizioni/et mansioni di lettere/dove ognuno potrà con vera ragione dar il titolo/ ad ogni sorte di personaggi, secondo la/conditione di ciascun grado/Come per regola trouarete* - 1592, In Venetia, Appresso Simon Cornetti et fratelli MDXCII, in 24°, pp. 15 (cfr. n. 1).

8) *Le sei età del Mondo dell'eccellente cosmografo et historico Gioseppe Rosaccio, con brevità descritte.* Nelle quali si tratta della creazione del cielo e della terra, di Adamo e suoi discendenti, del diluvio e suo tempo, del nome delle genti e loro origine, delle Monarchie e quanto tempo durarono, della natività di Christo e sua morte, delle vite de' Papi, Imperatori, et altri potentati, Delle revolutioni de regni, guerre, comete apparse, mostri nati ed altre cose successive sino all'anno 1614. Di nuovo corretto.

Edizioni: 1592, Brescia.
1595, Venezia (alla Marciana 2 esemplari di tirature differenti; segn. 173.C. 137.1; 188.C. 163.1).
1596, In Milano, per G. Ferioli, pp. 46, 1 ill.
1598, Venetia, in 8°, pp. 47, cm 14x9.
1599, Bologna (?).
1599, Roma (?).
1600, Roma, A. Facchetti, pp. 47, in 12°.
1602, Venezia (senza editore) (dedicato al conte Alfonso Cauriolo), pp. 48, in 8°.
1 . . ., Viterbo (senza data), P. Marrinelli, pp. 80.
1614, Roma, Pietro Discepolo, in 16°, pp. 44.
1618, Roma e Bologna, per Bartolomeo Cochi, in 8°.
1620, Venetia, Domenico Usso, in 8°.
1638, Viterbo, con giunte di Bernardino Diotallevi.

9) *Descrittione / et perfetta / misura / et proportione dell'huomo, / nella quale per molti segni della faccia / si conoscono quelli della vita, et con facil modo si ha intiera cognitione / della complessione delle genti, / et si prova con ragioni naturali, la proprietà di / molte herbe, a diverse infermità ap/propriate, secondo la sua / natura. / Tesoro del Rosaccio.* / 1593, Cremona, presso B. Fanni, in 24°, pp. 16 non numerate.

10) *Discorsi del Rosaccio,/Nelli quali si tratta/brevemente/Dell'Eternità, Dell'Evo,/ Del Tempo,/Del Lustro,/dell'Herra,/Dell'Anno,/Delle Stagioni,//De i Mesi, Settimane et Giorni,/Dell'Elevazione del So/le, et far della Luna/perpetuamente, et/altre cose à tal ma/teria appertenenti//Opera curiosa./*

Edizioni: 1593, Brescia (dedicata all'Eccellente Chirurgo il signor Francesco Robicciuoli).

1598, In Venetia (senza tipografia). Con licentia de i Superiori, in 16°, pp. 32 (di 38 righe per pagina di minuta stampa).
1602, (senza luogo ed editore), pp. 31.

11) *Un discorso Annale* - Pavia, 1594 (dedicato ad Alfonso Beccaria).

12) *Mondo/elementare,/et celeste/di Giuseppe Rosaccio/Cosmografo et Dottore in Filosofia/et Medicina/nel quale si tratta de' moti et ordini delle sfere; della grandezza della terra; dell'Europa, Africa, Asia et America; con la descrittione de' Regni, Provincie, Città, Castelli, Ville, monti, fiumi, Laghi, Mari, Isole, Leggi e Costumi ed nomi Antichi e Moderni de' Luoghi discorrendosi delle generazioni che si fanno nell'aria, della salsedine del mare et del suo flusso e riflusso, adornato con tavole in disegno di Geografia e con altre cose dilettevoli e curiose.* Indice delle materie (dedicato a Francesco Soranzo).

Edizioni: 1595, Firenze (dedicato al Serenissimo Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana).
1596, Verona, per Francesco delle Donne, *con due tavole.*
1604, In Trevigi, ed. Gio.Batta Ciotti, tip. Euangelista Deuchino, (cc. 18 n.n.), pp. 243, in 8° (mm 150 x 98), *con tavole intercalate* (Dedicato a Francesco Soranzo) (Libro poco comune; le tavole sono incise in legno rozzamente).

13) *Geografia di tutta la Macchina Terrestre.*

Edizioni: 1595, Venezia.
1597, Venezia (dedicato a Filippo II di Spagna). Con intagli in rame.

14) *Il Mondo/e sue parti/e cioè Europa, Affrica, Asia/et America/Nel quale, oltre alle Tavole di disegno, si discorre delle/sue Provincie, Regni, Regioni, Città, Castelli, Ville,/Monti, Fiumi, Laghi, Mari, Porti, Golfi, Isole,/Populationi, Leggi, Riti, e Costumi./Da Gioseppe Rosaccio con brevità descritto.*/Con licenzia de' Superiori.

Edizioni: 1595, Fiorenza, appresso Francesco Tosi, pp. 176 (dedicato al Serenissimo Ferdinando Gran Duca di Toscana).
1596, Verona, per Francesco delle Donne et Scipione Vargirano suo genero (con due tavole) (?).
1604, In Trevigi, ad istantia di Gio. Batta Ciotti, tip. Euangelista Deuchino, in 8° (mm 150 x 98), cc. (8), pp. 243 con tavole intercalate - Con Indice delle cose più notabili che nell'opera si contengono.

15) *La Macchina Celeste e Terrestre* - Treviso, 1596 (dedicato a Cesare Este, duca di Modena).

16) *Della nobiltà et grandezza dell'huomo, della quale si cava l'ordine, misura et proportione di quello, et si conosce per la fisionomia fisica, qual sia la complessione di tutti gli huomini, con una regola di mese in mese, per sapersi conservare sani. Opera... di Giuseppe Rosaccio.* (cfr. n. 2, ?).

Edizioni: Bologna, Gio. Battista..., pp. 16.
1598, In Ferrara, Bellagamba.

17) *Il viaggio/da Venetia a Costantinopoli/per Mare e per Terra e insieme quello di Terra Santa* (dedicato a Cosmo Granduca di Toscana).

Edizioni: 1598, In Venetia, G. Franco.
1601, Venezia.
1606, In Venezia presso Nicolò Moretti.
1617, In Venezia, appresso Giacomo Franco, stampato in Frezzaria all'Insegna del Sol. (Il titolo va completato: *Nel quale, oltre a Settantaquattro disegni, di Geografia, e Corografia si discorre, quanto in esso/Viaggio, si ritrova./Cioè/Città, Castelli, Porti, Golfi, Isole, Monti, Fiumi, e Mari/Con Aggiunte di alcune Isole principali, Opera utile, a Mercanti, Marinai, et a Studiosi, di Geografia).*

18) *Geografia/di/Claudio Tolomeo/Alessandrino,/Tradotta di Greco nell'Idioma Volgare Italiano /Da Girolamo Ruscelli,/Et hora nuosamente ampliata/Da Gioseffo Rosaccio,/Con varie Annotationi, et Espositioni, et Tavole di Rame, che nelli stampati altre/volte non erano, hauendo etiandio poste à i lor luoghi le Tavole/vecchie, che prima confusamente giaceuano,/Et vna Geografia universale del medesimo, separata da quella di Tolomeo; Nella quale secondo il parere de' piú Moderni Geografi, fedelmente sono poste le Pro-/uincie, Regni, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isole,/Penisole, Popoli, Leggi, Riti et Costumi di ciascuna Città. Et vna breve Descrittione di tutta la Terra, distinta in quattro Libri,/Nel Primo de' quali si tratta dell'Europa; Nel secondo dell'Africa, Nel Terzo dell'Asia, Nel Quarto dell'America./Con due Indici Copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell'Opera.*/Con Licentia et privilegio./ In Venetia MDXCIX, in 4°, Appresso gli Heredi di Melchior Sessa.
(Un volume in due parti distinte, ill. e tavv. carte geografiche: *La Geografia di Tolomeo,* con le Annotazioni del Rosaccio va da pp. 1-186; la *Geografia universale del Rosaccio* con 42 tavole, da pp. 1-144).
Edizioni: 1598, Venezia.
1599, Venezia.

19) *Il Microcosmo di Giuseppe Rosaccio cosmografo nel quale si brevemente dell'anima vegetale sensibile et razionale dell'uomo per complessione et fisionomia.*
Edizioni: 1599, Venezia.
1600, Firenze, presso Tosi Franciscus, (14 n.n.), pp. 98, in 8°.
1602, Milano, per l'herede del quondam Pacifico Pontio e G. B. Piccaglia Compagni, in 24° (cm 14 x 9) di pp. (8 n.n.) 80.
1607, Venezia, nuovamente dall'Autore corretto, et ampliato (dedicato al Serenissimo Vicenzo Gonzaga, duca di Mantova, et Monferrato etc.) come si vede dalla lettera di presentazione firmata da Gioseppe Rosaccio che l'accompagnò col seguente sonetto:

Vince di Maestà, Gloria, e Valore
In grave Degna, e stupenda Natura,
Carca di Vaghi freggi, ad ombr'è, Oscura
E de grand'avi 'l Ceppo, et Il splendore.
Nutre, cresc', et Ascende il Noto honore
Zelate in voi, Da cui Viril Figura,
Ogni sembia(n)za Interna Infonde, e cura
Gratia, Senno, Trofei, Manto d'Amore;
Ovunque volge l'Orme, Altere, e conte
Novo quasi Horizonte, Nobil rende
Zone Poli, Equità, Te(m)po proscritto
A voi dunque Regal Diadema, e 'l frOnte
Generos'Orni l'età nostra V'splende
Ampia Eccelle(n)za, d'almo, Arcano ritto.

(L'artificio, del sopradetto Sonetto, è per traverso de i Versi, che unite le Maiuscole, Dicono: *Vincenzo Gonzaga, Duca di Mantova Uno Invito Heroe*).

20) *Il Discorso delle Forze dell'Impero Ottomano, come vincer si possa.* Bologna, 1599 (dedicato alla Sacra Cesarea Maestà dell'Invitissimo Imperatore Rodolfo ed a' Potentati Cristiani).

21) *Un Discorso Annale* - Casal Monferrato, 1599 (dedicato al co: Guido s. Giorgio Aldobrandini).

22) *Discorso/di Giuseppe/Rosaccio/Cosmografo/Inviato all'invitiss(imo) Imperatore et a Potentati Christiani/Nel quale si tratta brevemente l'origine della/Setta Mahomettana con tutti gli acqui/sti fatti da Prencipi Ottomani/fino all'anno 1599. E si dà pieno ragguaglio dell'Entrate, Stati e forze/del Turco, et anco dei maggiori Prencipi Christiani. E si mostra con ragioni, in breve dover mancar la Tirranica Monarchia/Turchesca /*
Edizioni: 1599, Firenze, per Cosimo Giunti, in 8°.
1601, Roma, appresso Domenico Ghigliotti, in 8°, pp. 48. (Cfr. n. 20).

23) *Le vite de' sommi Pontefici e Imperatori e di tutto quello ch'è successo fino all'anno* 1599 (dedicate al Serenissimo Federigo della Rovere, principe di Urbino).

DISCORSO
ASTRONOMICO,
ET CHRISTIANO.

Di Gioſeppe Roſaccio Dottore in Filoſofia, & Medicina.

Nel quale ſi moſtra come ſi poſſono fuggire i mali influſsi, e ſi eſſortano i Prencipi Chriſtiani ad vnirſi contra gli nemici di Santa Chieſa.

NON DVM — OCCIDIT.

In Fiorenza, & in Viterbo, Appreſſo Girolamo Diſcepolo.
M DC XII.

Con licenza de' Superiori.

17. - Frontespizio del «Discorso Astronomico et Christiano» di Giusepppe Rosaccio, datato 1612.
(Biblioteca Vaticana)

Edizioni: 1599, Bologna.
16 . ., Firenze, per Francesco Jesi.

ROMA TRIONFANTE,
E fra le Cittadi del Mondo la più ſublime,
Da Gioſeppe Roſaccio con breuità deſcritta; Nella quale deſcrittione ſi dichiara piamēte il ſuo principio, e ſi dimoſtrano le varie opinioni della ſua origine. E ciò deſcriueſi ſecondo i pareri de gli antichi Caldei, Greci, Latini, & Volgari Scrittori.

18. - Frontespizio di «Roma trionfante» di Giuseppe Rosaccio. *(Biblioteca Vaticana)*

24) *L'origine di tutti i signori del Regno, ovvero Genealogia de' Re Cristianissimi.* Firenze, 1600.

25) *L'origine della città di Bologna* - Bologna, 1603 (dedicata all'Illustre, e Rever. signor Alfonso Areosti Protonotario Apostolico e Cameriere d'onore di Sua Santità).

26) *Vari Discorsi Annali* - Firenze, 1603, 1604, 1605 (dedicati all'Illustrissimo, ed Eccellentiss(imo) D. Virgilio Orsini Duca di Bracciano).

27) *Discorso Annale* - Milano, 1604 (dedicato all'illustre, e valoroso capitano di cavalleria per la Cattolica Maestà, Signor Gio.Batta Sereroli).

28) *Discorso Annale* - Firenze, 1605 (?) (dedicato all'Ecc. D(on) Carlo Medici).

29) *Discorso Annale* - 160. (?) (dedicato all'Illustriss(imo) ed Ecc(ellentissimo) D(on) Francesco Medici).

30) *Vari Discorsi Annali* - Bologna (?), 16.. (?) (dedicati all'Illustris(simo) ed Ecc(ellentissimo) D. Antonio Medici).

31) *Duoi Discorsi Annali* - ... (?) (dedicati al cardinal Giustiniani).

32) *Discorso di Giuseppe Rosaccio nel quale si tratta brevemente della Nobiltà ed eccellenza / della Terra rispetto a' cieli et altri elementi* (dedicato a Cosimo II Medici, granduca di Toscana).
Edizioni: 1610, (secondo una frase a pagine C) (senza anno) 1ª edizione di pp. 24 (non numerate), in 4°, per Volemar Tedesco (con *imagine dell'autore sul frontespizio,* disegnata dal figlio Luigi Rosaccio).
1618, Verona, Merlo (con elenco delle opere dell'autore).

33) *Discorso/astronomico/et christiano./Di Gioseppe Rosaccio Dottore in Filosofia, et Medicina./Nel quale si mostra come si possono fuggire i mali influssi, e si esortano i Prencipi Christiani ad unirsi contro i nemici di Santa Chiesa /* Fiorenza et Viterbo, 1612, presso Girolamo Discepolo (dedicato al cardinal Giustiniano), in 4° (8), *(fig. 17).*

34) *Roma trionfante è fra le Cittadi del Mondo la piú sublime, da Giuseppe Rosaccio con brevità descritta nella quale descrittione si dichiara piamente il suo principio e si dimostrano le varie opinioni della sua origine. E ciò diversi secondo i pareri de gli antichi Caldei, Greci, Latini et Volgari scrittori* (dedicato al cardinale Rivarola, Legato della Provincia di Romagna, ed Esarcato di Ravenna) *(fig. 18).*
Edizioni: 1612, Viterbo, G. Discepolo, in 4° (8 non numerate).
1615, Firenze.

35) *Il Discorso dell'anno 1615* (dedicato al cardinal Legato di Bologna - Bologna, 1615.

36) *Le considerazioni sopra l'anno 1617* - Bologna 1617 (dedicate al Serenissimo Rannuccio Farnese, duca di Parma, Piacenza, ecc).

37) *La Nobiltà della Terra* - Carpi, 1617 (dedicato all'Illustrissimo et Eccelentissimo Sire d'Austria, Principe di Correggio).

38) *Il medico/del dottore/in filosofia, et Medicina,/et Osservatore de' Motti Celesti/ Gioseppe Rosaccio./Libri tre./In questo Primo si tratta della Nobiltà,/et Eccellenza dell'Astrologia,/Et si prova con molte Autorità, quanto sia di/giovamento al Perito Medico;/Per la quale si possono getturare gli strani accidenti,/che sogliono venire nelle Malattie di ciascun vivente,/E con facile, et Metodico ordine ridurre a fine/qual si voglia infirmità./Aggiuntovi gli Aforismi di Hippocrate nella volgar Lingua./Con una Tavola copiosa delle cose principali, che/in detto Libro si contengono./* - In Venetia, MDXXI. Appresso Pietro Farri. / Con Licenza de' Superiori, et Privilegio, in 4°, pp. (8 non numerate) 356.
(Fregio coi segni dello zodiaco e imagine (forse del Rosaccio), in tre libri; il Primo da pp. 1-56, il Secondo da p. 56-311, il Terzo da p. 311-356). Ciascun libro con proprio frontespizio.

39) *Discorso della futura e sperata Vittoria contro i Turchi* (dedicato alla Sacra Cesarea Maestà dell'Imperatore Rodolfo) (senza data e luogo di stampa).

40) *Difesa del dottor Giuseppe Rosaccio in risposta di alcune parole dette dal Dr. Gio. Antonio Roffeni in un suo Discorso Astronomico* (senza data e luogo di stampa).

PLANISFERI E CARTE GEOGRAFICHE ISOLATE

I) *Cosmografia e geografia di tutta la Macchina Terrestre* (1595).
II) *Universale descrittione di tutto il Mondo* (1597 e ristampa 1647).
III) *Geografia delle coste dell'Africa* (1601 - *perduta*).
IV) *Le 19 regioni d'Italia* (1607).
V) *Universale descrittione di tutto il Mondo* (1610).
VI) *Geografia della Toscana* (o *carta del cavallo*) (1608 e ristampa 1662).
VII) *Geografia del Lazio* (1615 - *perduta*).
VIII) *Asia* (senza data).